



NOVEMBRE
2022

L'Alpino

L'abbraccio

Poste Italiane S.p.A. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1 comma 1 - L. 10/01/2002 - Mensile dell'A.n.a. - Fondatao nel 1919 - N. 10/2022





IN COPERTINA

Il momento più toccante della cerimonia del 15 ottobre scorso, per il 150° del Corpo degli Alpini in Piazza Plebiscito a Napoli: alpini in armi e in congedo schierati e nel cielo le Freccie Tricolori a render loro omaggio.

(Foto Comando Truppe Alpine)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Cerimonia solenne a Napoli per il 150° del Corpo degli Alpini
- 14 Raduno del 2° Rgpt. e Centenario della Sezione di Lecco
- 18 In pellegrinaggio al sacrario dei Caduti d'Oltremare
- 20 La Sezione di Venezia celebra il centesimo anniversario
- 24 Il secolo di vita delle penne nere novaresi
- 26 Raduno delle fanfare delle brigate alpine ad Acqui Terme
- 28 Festa della Madonna del Don a Mestre
- 30 Premiati gli alpini dell'anno
- 34 150° del Corpo degli Alpini
- 44 Il 36° congresso Ifms in Spagna
- 46 Protezione Civile
- 49 Biblioteca
- 50 Auguri ai nostri veci
- 54 Alpino chiama alpino
- 56 Incontri
- 58 Dalle nostre Sezioni
- 62 Calendario manifestazioni
- 63 Cdn del 21 ottobre 2022
- 64 Obiettivo alpino 150°

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Roberto Genero (responsabile),
Severino Bassanese, Massimo Cortesi,
Luigi Lecchi, Alessandro Trovanti

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 ottobre 2022
Di questo numero sono state tirate 330.774 copie

14



34





Consenso e impegno

L'abbiamo definito l'abbraccio, senza timore di cadere nella retorica. Perché è un abbraccio quello che abbiamo sentito stringersi attorno agli alpini in occasione del 150° anniversario di fondazione del Corpo, a Napoli, il 15 ottobre.

Un abbraccio che si è manifestato più che nella disponibilità delle autorità napoletane e nella cerimonia in piazza Plebiscito (comunque davvero affollata) nell'afflato spontaneo dei napoletani che, pur avvezzi alla cosmopolita invasione di turisti, hanno accolto con grande calore umano le penne nere. Sorpresi nell'apprendere che i soldati delle montagne avessero un'origine storica partenopea, divertiti e divertenti nell'approccio: "Oggesù, ma ch'è successo?" mi ha chiesto una simpatica e preparata guida turistica che mi accompagnava in un fantastico tour culturale. "Niente signora, festeggiamo il 150° di fondazione del Corpo, avvenuta proprio a Napoli". È scoppiata in una bella risata: "O, Madonna, a Napoli? No, perché ho visto in giro tanti alpini e pensavo che fosse successo qualcosa". Osservazione che in fin dei conti possiamo prendere come un elogio, poiché rende merito agli alpini di essere sempre presenti nelle emergenze.

Un abbraccio che abbiamo sentito rinnovarsi, con un calore che a causa dell'astinenza di due anni imposta dalla pandemia è sembrato essersi accentuato, pochi giorni dopo a Lecco, in occasione del raduno del 2° Raggruppamento: nella tradizionalmente riservata città lariana, migliaia di persone hanno fatto da ala, applaudendo al passaggio delle sfilate, anche la domenica, giornata decisamente uggiosa e piovosa. E se qualche settimana prima, ad Asiago, lo spettacolo della gente stretta attorno agli alpini poteva anche essere attribuito al dna indiscutibile dell'altopiano veneto, la sequenza di abbracci nelle settimane successive è stata una conferma che ha scaldato i cuori.

Perché al di là di qualunque sterile polemica, la gente ama gli alpini, per la loro storia, i loro valori, le loro tradizioni, il loro legame col territorio e vede in loro le conferme delle qualità che tanto sono necessarie al nostro Paese, soprattutto in momenti di difficoltà come quelli che da troppo stiamo ormai attraversando.

"Siete un segno di speranza", ha detto alle penne nere durante l'omelia nella reale basilica di Napoli l'Ordinario militare, mons. Santo Marciànò. Una definizione laudativa ma assai impegnativa. La speranza incarnata dagli alpini è infatti incentrata sul loro esserci sempre, pronti e disponibili al servizio, senza chiedere nulla in cambio: caratteristica che va perdendo valore in una società sempre più impernata su una fama effimera, propagata in quello che si definisce metaverso, mondo virtuale che spesso crea ed esaurisce eventi e figure nel volgere di poche ore, se non di minuti.

Mondo in cui i nostri giovani rischiano di perdere il contatto con le esigenze reali dell'esistenza e della convivenza. A noi, allora, il compito di stringerli nel nostro, di abbraccio: compito non facile, che richiede da parte nostra perseveranza e impegno, ma che ha anche urgente bisogno della convinta collaborazione di chi ci governa.

Massimo Cortesi



Lettere al direttore

VALORI DI RIFERIMENTO

Vale davvero la pena servire in divisa un Paese come l'Italia, molto qualunque e poco patriottico (e certi ignobili commenti su Youtube fanno testo)? Vale davvero la pena sacrificarsi per un Paese da cui fuggono troppi giovani, in cerca di prospettive migliori per sé, ma infischiosene invece del resto della collettività? Chi fugge pensando solo ai propri interessi, lo considero un egoista e un codardo e a tutti i costi proibirei severamente di rimettere piede in Italia. Questo è un Paese dominato e corrotto moralmente e culturalmente da una sinistra ipocrita e paranoica, ipocritamente pacifista, che vede complotti e fascisti in ogni dove, alla continua ricerca delle altrui pagliuzze ma incapace di notare le proprie colossali travi, un paese costretto a pagare il canone a una tv pubblica infarcita di imbecilli e ciarlatani di ogni genere, alferi spudorati del pensiero relativista unico, paladini del bla bla più insulso e ferrei censori di chi dissente dalle perverse idee dominanti (basti pensare al Festival di Sanremo, o alla sistematica censura cui è soggetto chi è contrario all'aborto). Se portassi la divisa, mi porrei seriamente il dubbio se valga davvero la pena di rischiare la vita per un

Paese siffatto, in buona parte indifferente se non ostile al mestiere che faccio e al motivo per cui lo faccio. Non trovo alcun motivo, insomma per cui debba correre in difesa delle femministe Lgtb, degli anarchici black bloc e dei teppisti no Tav. Tutta gente che si proclama pacifista, ma poi alla prova dei fatti risulta ben più violenta di quanto si possa credere e gli anti abortisti ne sanno qualcosa. Cosa ne pensa?

Giovanni Pirrera, Agrigento

Caro Giovanni, c'è molta amarezza nelle tue parole e non ti nascondo che in alcune occasioni pensieri non troppo diversi si sono affollati nella mia mente. Ma non è il demerito di alcuni la ragione dietro cui ci si può rifugiare pensando di sfuggire al proprio compito. Gli alpini sono uomini che dell'agire per il bene comune, della solidarietà e del senso del dovere hanno fatto valori imprescindibili e per questo sono amati, rispettati e citati come esempio da quanti vivono onestamente la loro esistenza nella società (e sono sicuro che, per quanto meno rumorosi, siano ancora la maggioranza). A questi valori dobbiamo sempre fare riferimento, sempre, in divisa o meno.

LA FORZA DEI RAPPORTI UMANI

Traggo spunto dall'ultimo editoriale di Bruno Fasani dove parla di rilanciare i rapporti umani quale strada obbligata da percorrere. Concordo nel dire che le relazioni umane, consentitemi la definizione, sono la "conditio sine qua non dell'esistenza". La relazione umana è un comportamento valoriale attribuibile agli alpini con risvolti di natura pedagogica magari oggetto di studi più approfonditi anche mediante convegni specifici periodici. Gli alpini lo hanno dimostrato nel tempo non solo nel ricercarsi nelle Adunate nazionali o in quelle territoriali ma specialmente nelle condizioni di difficoltà della popolazione sul territorio nazionale. Mi avvalgo dell'esperienza vissuta all'interno delle Ferrovie dello Stato con la nascita dell'Associazione Ru attraverso la teoria e la pratica delle Relazioni Umane, migliorandone i rapporti umani tra le molteplici attività dell'azienda. La sapiente opera del fondatore Carlo Messori e valenti dirigenti delle ferrovie hanno permesso coinvolgimento e valorizzazione della persona posta al centro di ogni processo di trasformazione sociale ed economico. Altre aziende hanno percorso tale intendimento, traendone un sensibile miglioramento nell'attività lavorativa. Il rilancio dei rapporti umani appare improrogabile nelle varie forme della vita quotidiana. Concludo citando il Terzo Settore che trova la propria forza e sostegno dal mondo del volontariato e dal valore aggiunto generato dalle relazioni umane. Cito l'Asso-

ciatione Onlus di Peschiera del Garda, fondata da don Bruno Pozzetti per assistere e migliorare le esigenze delle persone con disabilità.

**Francesco Melotti
San Benedetto di Lugana (Verona)**

Hai detto bene, caro Francesco. La capacità di relazione è una delle caratteristiche più pregnanti dell'essere alpini: le penne nere ne fanno da sempre uno dei loro punti di forza. E, per nostra fortuna, lo fanno attingendo al loro stesso Dna, senza necessità di corsi o studi particolari: magari rudi, sbrigativi, taciturni, ma sempre, profondamente, umani. Con tutti.

LO STEMMA SABAUDO

Non è mia intenzione polemizzare riguardo il contenuto dello scritto del lettore Paolo Benfanti pubblicato nel numero di agosto/settembre a pagina 6. Premesso ciò, ricordo che il Tricolore del Regno d'Italia, oltre ad essere presente nella campagna di Russia del 1942/1943, è stato presente anche ad Adua, in Libia, nella guerra 1915/1918, in Africa sud orientale dove, in tutti quei luoghi, la Bandiera con lo scudo sabaudo è stata onorata dagli alpini. Caduti e non, ma non soltanto, perché all'Amiba Alagi fu onorata anche dal nemico. È pur vero che stiamo attraversando un periodo durante il quale tutto viene sottoposto

all'ideologia, ma la Storia, quella vera, quella maiuscola, non deve essere vista, commentata o influenzata da una tessera di partito o da quanto ad essa è simile. Oggi purtroppo la Storia viene sovente scritta secondo "il variar dei tempi", ovvero nel solco dell'ideologia che più va di moda. "Lo storico (scrive E.M. Forster) deve avere qualche idea del come si comportano gli uomini che storici non sono". Nella circostanza delle solennità civili sono solito esporre al mio balcone il Tricolore sabauda con il Tricolore della Repubblica. Ne spiego il motivo. Mio nonno paterno (classe 1886) e mio padre (classe 1909) appartennero entrambi al "Pinerolo" del 3° Alpini. Combatterono uno nella Prima e l'altro nella Seconda guerra mondiale sotto la bandiera sabauda che oggi ancora espongo per onorare la loro memoria e di quanti nel bene e nel male, in pace o in guerra, hanno contribuito a renderci quelli che oggi siamo. Mio nonno nel 1908 indossando la divisa militare giurò fedeltà al Re. Mio padre nel 1932 giurò fedeltà al Re e al Duce. Io, alpino del Susa del 4° nel 1961 giurai fedeltà alla Repubblica e al suo Capo. Apparentemente, i tre fatti nei quali vengono recitate finalità e impegni così diversi, possono apparire strani, tuttavia appartengono alla storia. Nessuno lo può negare. Su alcuni cippi lapidei dedicati agli alpini si legge: "Per noi fu legge soltanto il dovere" e il dovere per il rispetto delle istituzioni e delle leggi non può (deve) essere oggetto a servizio delle ideologie.

Domenico Curletti, Sezione di Torino

Caro Domenico, personalmente non posso che condividere il tuo ragionamento. Anche se comprendo le ragioni di chi vede nel Tricolore con lo stemma sabauda un emblema che rimanda ad epoche non sempre felici per il nostro Paese, al tempo stesso non posso non sottolineare come il revisionismo storico a qualunque costo corra il rischio di scivolare nella cancellazione o meglio nella damnatio memoriae: e questo è un pericolo, perché (la massima non è ovviamente mia) un popolo senza memoria non ha futuro. Una tendenza che potrebbe portare a cancellare testimonianze fondamentali del nostro passato: pensate, per paradosso, se qualcuno chiedesse la demolizione del Colosseo perché luogo in cui vennero martirizzati migliaia di cristiani innocenti...

C'ERA ANCHE LA JULIA

Sono la figlia di un alpino reduce di Russia, devo rettificare ciò che è stato scritto su *L'Alpino* di febbraio a pagina 14. Nella foto in basso non sono tutti alpini della Cuneense. Mio padre, il primo a sinistra della foto è il soldato Armando Tessari della Julia, 9° Alpini, btg. Vicenza. Questa foto ce l'ho anch'io e mi ricordo che mio padre mi disse di essere in ritirata e che la signora russa stava distribuendo l'acqua. Mio papà avrebbe compiuto 100 anni quest'anno dato che è nato il 6/12/1922. E i racconti di mio padre li ho ben vivi nella mia mente: il freddo, il ghiaccio, la fame e la grande voglia di tornare a casa (a baita).

Emanuela Tessari

Grazie Emanuela per la preziosa testimonianza che ci dà anche l'occasione di rendere onore alla memoria di tuo padre reduce di Russia "andato avanti".

PRINCÌPI ALPINI

Gli alpini sono il più antico Corpo di fanteria da montagna attivo nel mondo, costituitosi il 15 ottobre 1872 a Napoli. Da quel giorno sono passati 150 anni, in cui sono emerse le caratteristiche dell'alpino: senso del dovere, attaccamento alle tradizioni, orgoglio degli emblemi che lo caratterizzano, spirito di Corpo, amor di Patria, solidarietà fra commilitoni e la continuità di questi valori anche una volta in congedo. Oggi essere alpini rappresenta il ricordo delle gesta di chi ci ha preceduti, le tante fatiche e i sacrifici, ma anche l'amore e la passione che ci hanno portato ad oggi. L'attaccamento alla nostra terra e alla nostra Comunità, un valore che non si deve mai scordare, ma deve essere sempre ben presente. Questa continuità di valori è la base su cui poggia ancora oggi l'Ana, presente anche a Favria fondata nel 1924 e quasi prossima al suo centenario. Questo anniversario è una data storica e oggi la nostra amata Patria ha un grande bisogno con la pandemia, la guerra e la crisi energetica la nostra comunione d'intenti e la nostra unità sono molto importanti. Soprattutto quello di dedicarci agli altri, con passione e con altruismo.

Giorgio Cortese

Gruppo di Favria Canavese, Sezione di Torino

Grazie Giorgio. Ricordare questi principi non fa mai male, anche a chi è stato inutilmente critico con la nostra realtà e, a voler essere severi, anche a chi, al nostro interno, a volte li sottovaluta, privilegiando personalismi che poco hanno a che vedere con l'essere alpini. Sono questi valori ed il riferimento a questi principi che hanno contribuito a creare e a rimanere saldi e immutati nel tempo l'amore e il rispetto della gente per il Corpo degli alpini. Un "ripasso" non fa certo male, a nessuno.

ANCHE ITALO TRA I CAMPIONI

Ero presente, con un gruppetto di amici del 28° Auc, al raduno a Pieve di Cadore che festeggiava i 100 anni della Sezione, per omaggiare un amico che ospitò tutto il gruppo. Il nostro gagliardetto era timidamente affiancato ai labari sullo scalone che porta al museo. Ho letto con interesse l'articolo di Olivotto (sul numero di ottobre a pagina 22, n.d.r.) specie per quanto riguarda l'attività sportiva, nel quale dà il giusto merito a De Martin Pinter, sette volte campione Ana. Pensavo però di leggere anche che tra i presenti c'era l'alpino del btg. Cadore, sottotenente Italo De Lorenzo del 28° Auc, che fu campione di bob: argento di bob a due e oro di bob a quattro ai mondiali, figura di atleta e di uomo ancor oggi ammirata nel Cadore. Grazie per l'accoglienza.

Manlio Castagnoli

Gruppo Presolana, Sezione di Bergamo

Grazie Manlio, rimediamo pubblicando la tua lettera a questa piccola, ma certamente non voluta, defaillance di cronaca, rendendo il giusto merito al sottotenente Italo De Lorenzo, alpino protagonista sportivo di assoluto rilievo. Purtroppo, ma non vuole essere ovviamente una giustificazione, gli spazi concessi ai resoconti a volte fanno sì che gli autori siano portati a sintetizzare i testi, correndo il rischio di qualche dimenticanza.

La storia parte

CERIMONIA SOLENNE
PER IL 150° DEL CORPO
DEGLI ALPINI





da Napoli

Gli onori al Labaro, scortato dal Presidente Favero, dal gen. Figliuolo e dal Consiglio direttivo nazionale.



di Massimo Cortesi

Un grande abbraccio. È quello che Napoli ha riservato ai tanti alpini, in armi e in congedo, che hanno affollato per un fine settimana le pittoresche vie, le grandi piazze e l'assolato lungomare per celebrare degnamente il 150° anniversario di fondazione del Corpo.

1872-2022

Alpini del 9° schierati in Piazza Plebiscito.



I napoletani hanno accolto a braccia aperte le penne nere con un misto di affetto e stupore, comprensibile in una città di mare che si è (in larga parte) scoperta "genitrice", seppur per coincidenza storica, dei più famosi soldati della montagna.

Ma la gente di mare, lo ha ricordato anche il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba, conosce bene che cosa significhi operare in ambienti difficili e non ha faticato a trovare il connubio con questi soldati che sulle creste e sulle nevi devono sapersi muovere sempre in coordinata si-

nergia, come l'equipaggio di una nave, pena il fallimento.

La due giorni partenopea è stata caratterizzata da un programma concentrato in pochi luoghi e poco tempo, ma talmente denso da aver richiesto un lungo e meticoloso lavoro di preparazione ad opera del Comando Truppe Alpine in stretta cooperazione con l'apposita Commissione creata in seno all'Ana: anche perché Napoli non è certo un capoluogo semplice da affrontare, specie in un periodo di grandi afflussi turistici come è ottobre. Tutto però si è svolto senza sbavature e ha offerto sabato 15 ottobre, data esatta della firma del Regio Decreto che nel 1872 sanciva la nascita delle prime

15 compagnie alpine, un vero e proprio "spettacolo" di cerimonia, col finale trionfale sancito dal sempre emozionante sorvolo della pattuglia acrobatica nazionale, le "nostre" Frece Tricolori.

Le celebrazioni sono in realtà iniziate già il venerdì, prima con una visita del gen. Gamba e del Presidente Favero alla Scuola militare Nunziatella, da cui provengono praticamente tutti i vertici delle nostre Forze Armate; poi con l'inaugurazione della mostra storica, dedicata alle Truppe Alpine dell'Esercito e all'Ana, allestita nel cortile di Palazzo Reale: mostra che ha registrato un notevole successo, grazie al grande afflusso di visitatori alla prestigiosa reggia partenopea.



© Diego Andreon

1872-2022

Le Frece Tricolori nel cielo di Napoli hanno tributato omaggio agli alpini.

Successo che non è certo mancato anche alla Cittadella degli alpini, inaugurata venerdì pomeriggio, allestita dall'Esercito sul Lungomare Caracciolo, frequentatissimo dalle famiglie napoletane, che hanno dimostrato di gradire particolarmente il contatto diretto con mezzi e dotazioni delle Truppe Alpine e la possibilità di cimentarsi in tutta sicurezza, ad esempio, con una piccola palestra di roccia.

E sempre venerdì le fanfare alpine (quella della brigata Julia, della brigata Taurinense e dei congedati della Tridentina) hanno proposto i loro coreografici caroselli in varie piazze della città, per



poi riunirsi, assieme alla fanfara dei bersaglieri Garibaldi in piazza Plebiscito, ed eseguire, applauditissimi dalla folla, brani come "O surdato 'nnammurato", l'Inno degli alpini e quello di Mameli.

La giornata è stata conclusa dalla celebrazione della Messa nella Regia basilica di San Francesco di Paola, che domina la piazza, presieduta dall'arcivescovo Ordinario militare, mons. Santo Marciànò. Una celebrazione solenne, con l'intervento del comandante del Covi, gen. C.A. Francesco Paolo Figliuolo, decano degli alpini in servizio, del comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba e del gen. C.A. Giuseppe Nicola Tota, comandante delle Forze Operative

Sud; nel tempio anche il Labaro dell'Ana, scortato dal Presidente nazionale Sebastiano Favero e dal Cdn pressoché al completo.

«Gli alpini sono uomini che sanno guardare al bene – ha sottolineato nell'omelia mons. Marciànò – e questo bene lo costruiscono, anche rischiando; sono persone presenti, ci sono sempre e pongono al centro la persona umana. È, questo dei 150 anni, un tempo in cui bisogna ringraziare, consapevoli di quello che si è e contemporaneamente saper guardare avanti con speranza. Perché, questo sono gli alpini, un segno di speranza».

Sabato, piazza del Plebiscito, il gigante-

sco anfiteatro davanti a Palazzo Reale, è stata la scenografia della cerimonia ufficiale del 150°, caratterizzata dalla presenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio di squadra Giuseppe Cavo Dragone e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. C.A. Pietro Serino, assieme ai generali alpini Figliuolo e Gamba; e solennizzata dall'eccezionale schieramento di ben ventuno Bandiere di Guerra e di istituto dei reparti alpini e che agli alpini fanno riferimento, a cui si sono aggiunti il gonfalone della città di Napoli, Movm e il Labaro dell'Ana, accompagnato dai vessilli di praticamente tutte le nostre Sezioni e da centinaia di gagliardetti.

Selva di vessilli in Piazza Plebiscito.





© Diego Andreon



© Diego Andreon

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa amm. Cavo Dragone, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Pietro Serino e il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Ignazio Gamba.

Davanti ad un reggimento di formazione delle Truppe Alpine, affiancato dalle fanfare Taurinense e Julia e da uomini della Protezione Civile e della Sanità alpina, è stata poi la volta delle orazioni ufficiali. Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, ha espresso a nome della città tutto l'orgoglio e l'onore di aver potuto celebrare questa straordinaria occasione.

Il Presidente Favero ha ricordato l'importanza del fare memoria, perché un popolo senza memoria non ha futuro, e ha chiesto di porre, soprattutto da parte governativa, una grande attenzione ai giovani, che del futuro sono protagonisti, ma che in questa società sempre più virtuale rischiano di smarrirsi.

Il comandante delle Truppe Alpine, gen. Gamba, ha definito tutt'altro che anomalo il connubio tra la gente di mare e le penne nere e ha sottolineato il grande impegno profuso quest'anno sia per celebrare degnamente la ricorrenza, sia per dare vita ad eventi addestrativi di grande spessore.



Il gen. C.A. Serino ha dal canto suo evidenziato l'importanza e la peculiarità della specialità alpina, ricordando quanto questa renda ancora più impegnativa la missione del militare e definendo le Truppe Alpine, una risorsa preziosa dell'Esercito. L'amm. Cavo Dragone, "confessando" di avere un padre e un figlio ufficiali alpini, ha infine ringraziato le penne nere per quanto rappresentano sia per le Forze Armate sia per la società. Il finale degli interventi è coinciso, come

detto, coi passaggi delle Frecce Tricolori, che hanno disegnato con i fumogeni archi tricolori nel cielo di Napoli, divenuta felicemente per un giorno "capitale degli alpini". Marco Scaperrota, presidente della Sezione Ana di Napoli, Campania, Calabria era alla fine giustamente raggiante: "Napoli ha veramente abbracciato gli alpini, che qui sono venuti davvero in tanti. Abbiamo respirato quasi l'aria di un'Adunata".

Guarda tutte le foto dell'evento su www.ana.it

Cuore di donna

È stato consegnato a Napoli alla veronese Lucia Zampieri (*nella foto*) il Premio letterario nazionale "Michele D'Auria", tenente cappellano Mavm. Il concorso, indetto dalla Sezione di Napoli, Campania e Calabria, è stato consegnato a "Lucia degli alpini", ricercatrice di anime al Centro Studi della Sezione di Verona per il pezzo pubblicato sulla rivista *Il Montebaldo* intitolato "Cuore di donna, quell'ultimo pezzo di cioccolato" con cui è riuscita a commuovere e a conquistare la giuria alpina. Il Premio è stato consegnato dal vice Presidente vicario Federico di Marzo che si è congratulato con la vincitrice. Grazie alle sue ricerche Lucia Zampieri ha dato un enorme contributo agli Archivi storici di Stato e dell'Ufficio storico dell'Esercito: su 3.898 dispersi, ha ridato una storia a circa 3mila salme di alpini della Grande Guerra. Immensamente felice ha espresso la propria commozione ribadendo che per gli alpini, oltre all'impossibile, non esistono nemmeno i confini quando si tratta di donare con il cuore. «È stata una giornata straordinaria e molto emozionante. Non riesco a spiegare a parole tutto l'affetto ricevuto. Il premio, importante, è solo un tassello di quanto vissuto e dei numerosi, inaspettati, riconoscimenti ricevuti»,

spiega ancora commossa Lucia Zampieri. Inevitabile il plauso del Presidente della Sezione di Verona Luciano Bertagnoli che, insieme alla delegazione di veronesi arrivata a Napoli, si dice orgoglioso «di questa preziosa risorsa della Sezione di Verona, ora riconosciuta a livello nazionale.

È di diritto una di noi, cresciuta con noi grazie a *Il Montebaldo*, al Centro Studi, ha ricevuto recentemente anche il cappello di Amico degli alpini ed è la nostra fotografa. Abbiamo bisogno di queste persone per portare avanti e far conoscere la storia degli alpini perché lo spirito alpino deve continuare, rappresentato anche dalle donne».

Lucia Zampieri riceve dalle mani del vice Presidente vicario nazionale Federico di Marzo il premio letterario "Michele D'Auria". Con loro il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Ignazio Gamba. Lucia si è aggiudicata il premio grazie al racconto "Cuore di donna, quell'ultimo pezzo di cioccolato" pubblicato sulla rivista Il Montebaldo della Sezione di Verona.





SOTTO ALLE GRIGNE E AL RESEGONE,

Seimila

di Gigi Riva

Il raduno del 2° Raggruppamento si è aperto venerdì 21 ottobre con la seduta del Consiglio Direttivo Nazionale. Il Presidente Favero e i consiglieri sono stati accolti nel municipio della città manzoniana, dal sindaco Mauro Gattinoni e dal sottosegretario regionale Antonio Rossi. Un'occasione importante e istituzionale che ha aperto la due giorni

del raduno e del centenario della Sezione di Lecco.

“Cuore alpino che batte da 100 anni”. Lo striscione che sfila con le penne nere dice tutto in una sola frase. Cento anni della Sezione di Lecco, 100 anni di un sentimento di appartenenza che batte all'unisono con il cuore della gente di Lario e Valsassina, Brianza e Meratese. Non sono solo gli alpini, c'è un popolo che sfila – che piova o batta il sole – per il radu-

no del 2° Raggruppamento: tre giorni di straordinaria amicizia, dal 21 al 23 ottobre, tra le sponde del lago e le creste del Resegone. Un popolo che si vuol bene, che non lesina sforzi quando c'è da aiutare ed aiutarsi, che sa abbracciare bambini e anziani, ragazzi dei Campi Scuola e militari arrivati da Abruzzo e Alto Adige. Il cuore del popolo batte forte, quan-

La deposizione della corona al monumento dei Caduti di Lecco, realizzato dallo scultore Giannino Castiglioni.

© Alberto Locatelli



al passo

do scendono in campo gli alpini: basta guardare le migliaia e migliaia di persone che hanno affollato le strade toccate dal raduno così da restare impressionati dalle decine e decine di sindaci che non hanno perso un solo appuntamento della tre giorni di Lecco. Il passo cadenzato dei seimila che hanno sfilato domenica

mattina per le vie della città manzoniana raccontano il successo di questo appuntamento. Tantissimi i lombardi, tantissimi gli emiliani e i romagnoli; poche ma buone e applauditissime le penne nere della Sezione Argentina. Lecco, poi, è una delle patrie del 5° e del Morbegno, il battaglione eroico ricordato dai lecchesi

con la costruzione della chiesetta votiva al Pian delle Betulle, voluta dai reduci di Albania e Russia. Così, nella Cittadella militare allestita in piazza sembrava di essere a casa: veci e bambini tra obici e motoslitte, fucili di precisione e attrezzature alpinistiche. In migliaia, guardando, toccando, chiedendo. Con semplicità e curiosità, come se quei militari fossero i propri figli, o padri, o fratelli. Così era stato anche a luglio, quando sulle





Sfila lo striscione che ricorda il secolo di vita della Sezione di Lecco.



Il passaggio della stecca tra il Presidente di Lecco Marco Magni (a destra nella foto) e il Presidente della Sezione di Milano, Valerio Fusar Imperatore. Nel 2023, infatti, il raduno del 2° Rgpt. si svolgerà a Lodi.

montagne lecchesi una compagnia del battaglione L'Aquila, con l'iniziativa "150 Cime" per i 150 anni del Corpo, aveva raggiunto le vette di Resegone, Grignone e Sodadura, ma soprattutto rinnovato il patto d'amicizia con la gente della città e dei paesi. «È il momento di camminare tutti insieme – ha sottolineato Marco Magni, da dieci anni Presidente della Sezione di Lecco. Ubbidienza, semplicità e umiltà, questo l'esempio che danno gli alpini. Dobbiamo essere presenti nelle comunità, accanto alle nostre istituzioni, perché hanno ancora bisogno degli alpini, di quel cappello sotto cui batte un cuore forte, simbolo di concretezza. Forza e coraggio, tutti insieme!». E il Presidente nazionale Sebastiano Favero ha rimarcato: «Con questo raduno ricordiamo due avvenimenti importanti: i 150 anni dalla costituzione del Corpo degli alpini e i 100 anni della Sezione di Lecco. Due momenti che hanno contribuito a trasmettere i nostri valori: dovere, coraggio, solidarietà, famiglia e Patria. Vorremmo che il nuovo governo li prendesse in considerazione per garantire un futuro e un'identità seria e vera all'Italia, a cui noi vogliamo bene. Sfilando tutti insieme, li abbiamo mostrati ancora una volta».

THUN



Per il tuo **Natale** scegli
la nuova **Edizione Limitata**
THUN per ANA
in offerta a 9,90 €

Acquista online sul sito www.ana.it/prodotti-ufficiali/



*Per gli ordini formulati dalle Sezioni ANA
è previsto un ulteriore incentivo sul prezzo.



Bari, il ricordo

di Mino Finiguerra

L'8 e 9 ottobre, in una suggestiva cornice, si è svolto a Bari nel sacrario militare dei Caduti d'oltremare il pellegrinaggio solenne, organizzato dalla Sezione Bari, Puglia e Basilicata. L'evento ha visto la partecipazione di numerosi vessilli e gagliardetti, nonché, nella mattina della domenica, la commossa partecipazione della cittadinanza barese, plaudente al passaggio delle penne nere in sfilata sul lungomare sulle note del Trentatré, magistralmente eseguito dalla fanfara alpina "Monti della Laga" della Sezione di Roma (il percorso della sfilata

è stato lo stesso che vide schierate nel 1941, le Divisioni alpine prima dell'imbarco, senza ritorno, per Durazzo).

Quest'anno l'evento ha avuto diversi momenti toccanti, ad iniziare dalla mattina di sabato, quando alla presenza delle autorità civili e militari, si è svolta presso la cappelletta del porto di Bari, la cerimonia di collocazione in sede del quadro con l'effigie del Beato vercellese don Secondo Pollo, poiché anche lui passò da Bari con imbarco sulla nave Donizetti, destinazione Montenegro. Egli, per dedizione di apostolato, decise volontariamente di arruolarsi e di seguire come cappellano quei ragazzi che egli

stesso aveva educato, chiamati alle armi nel 3° battaglione Val Chisone (Divisione alpina Alpi Graie). Infatti, il 26 dicembre 1941, proprio mentre dava l'estrema unzione ad un alpino morente, don Pollo fu colpito a morte; spirò tra le braccia dei suoi alpini, dicendo: «Vado a Dio che è tanto buono» (venne decorato di Medaglia d'Argento al V.M., i suoi resti rientrati nel 1961 dal Cattaro riposano nel duomo di Vercelli e dal 23 maggio 1998 per mano e volontà di San Giovanni Paolo II egli è Beato). Nel pomeriggio di sabato, durante la Messa al sacrario, i rappresentanti della Sezione di Vercelli hanno donato una reliquia del Beato.

Il lancio della corona in mare, a ricordo dei Caduti

© Maurizio Mattiuzzo





La deposizione della corona al sacrario.

Il sacrario dal 1967 custodisce infatti circa 75mila resti recuperati dai cimiteri di guerra dismessi nel Mediterraneo, di cui 45mila restano ignoti, ma tutt'insieme per sempre sepolti nel Tempio della Memoria, sul quale si staglia il motto "Victi vivimus" (viviamo anche da vinti). È bene ricordare che il sacrario - secondo in Italia per dimensione dopo Redipuglia - su commissione di Onorcaduti fu progettato da un altro valoroso alpino: il comandante del Genio guastatori col. Paolo Caccia Dominioni, il quale, dopo la Seconda guerra mondiale, si ritirò a vita privata nel Salento, tra Castro e Santa Maria di Leuca, dopo aver ricercato per oltre dieci anni i resti dei Caduti in Africa (che ora, su suo progetto, riposano nel noto cimitero militare di El Alamein): egli ogni notte e fino alla morte solleva dormire su di uno scomodo giaciglio di paglia, a ricordo dei patimenti e del sacrificio dei suoi alpini. In questo quadro di valori alpini, durante il pellegrinaggio, vi è stato il solenne lancio delle corone d'alloro in alto mare, quest'anno particolarmente commos-

so per la ricorrenza degli ottant'anni dalla tragedia in mare del Galilea. Le cerimonie del sabato si sono concluse la sera con il ricevimento presso la sala consiliare delle delegazioni Ana, da parte del sindaco di Bari Antonio Decaro, cui è seguito il concerto del coro Stelle Alpine della Sezione, diretto dal maestro Paolo Romano, che ha allietato la serata nella chiesa San Ferdinando in via Sparano. Inoltre, presso il sacrario e ad opera della Sezione di Vercelli, è stata allestita per tre giorni un'originale ed inedita raccolta fotografica del ten. medico Paolo Barelli che negli anni del conflitto (1941/1942) documentò la vita al fronte greco-albanese e sul confine francese. Come il sottoscritto ha ricordato in un'intervista alla stampa: «Il pellegrinaggio è per noi un momento molto importante, poiché gli alpini sono oggi i custodi del sacrario militare di Bari in coincidenza con la fondazione della Sezione. Il pellegrinaggio avviene ogni anno (tra settembre e ottobre), ma di cinque in cinque anni, è solenne e vede la partecipazione di molti alpi-

ni per onorare quanti si immolarono per la nostra Patria e la nostra libertà». Quest'anno l'evento è coinciso con l'anniversario della strage di Herat-Afghanistan (9 ottobre 2010) nella quale, durante la nota missione di pace, caddero sotto il fuoco talebano quattro alpini del 7° battaglione Belluno (i caporal maggiori: Gianmarco Manca, Francesco Vannozzi, Sebastiano Ville e Marco Pedone, di soli 23 anni, originario di Patù-Lecce). Come ha ricordato il Presidente sezionale Marco Rubino, in tal modo, passato, presente e futuro, sono stati onorati a Bari in un'unica solenne cerimonia alla memoria, poiché essi costituiscono la sintesi perfetta tra l'estremo sacrificio della vita e gli ideali dell'alpinità, comprese le diverse missioni di Protezione Civile compiute dagli alpini nelle calamità italiane ed estere. Grazie a chi, a livello sezionale (composto da soli 200 iscritti), in silenzio, ma con abnegazione e spirito alpino, si è incessantemente speso per la perfetta riuscita dell'evento solenne (*primus inter pares*, l'aggregato degli alpini Piero Buffo).

CENTO ANNI TRA CALLI E PONTI SULL'ACQUA

Penne nere



Il Presidente Arturo Andreoletti parla agli alpini in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto, il 30 luglio 1922. Alla sinistra di Andreoletti, il generale Mallandra, comandante la 3ª divisione alpina e il gen. Rossi, comandante il presidio di Venezia. Tra gli oratori anche padre Giulio Bevilacqua.

di Franco Munarini

Due sono le date che scrivono la fondazione della Sezione di Venezia: il 10 ottobre 1920, prima citazione su *L'Alpino* delle penne nere a Venezia e il 1º marzo 1921, la prima Assemblea che ne sancisce la costituzione ufficiale. Il primo Presidente, fino al 1929, fu Celso Coletti, cadorino di stirpe, Maggiore dei volontari alpini del Cadore, poi importante esponente dell'Ana a livello nazionale fino alla sua morte nel 1937. Il primo gagliardetto, si usava così, fu con-

segnato il 30 luglio 1922 in una grande cerimonia a Palazzo Ducale alla presenza dell'allora Presidente nazionale Arturo Andreoletti. Il discorso fu tenuto da padre Giulio Bevilacqua, cappellano degli alpini che soffrì la prigionia nel campo di Hart e poi al castello di Borowitz, animatore della prima Adunata sull'Ortigara. Quel gagliardetto si sarebbe presto decorato di tre Medaglie d'Oro al Valor Militare, quella del ten. Giuseppe Testolini, del caporale Roberto Sarfatti e del capitano Arduino Polla.

Dal 1923 al 1943 la Sezione si integra

con l'Associazione Artiglieri da Montagna e conta circa 160 soci e due Gruppi Mestre e Mira, con un altro centinaio di soci; a Celso Coletti succede il maggiore Ippolito Radaelli che vestirà la carica di Presidente fino al 1947 e anche successivamente.

Durante la Seconda guerra mondiale anche gli alpini veneziani vivranno tristi vicissitudini, due furono i decorati di Medaglia d'Oro: il capitano Luciano Capitò, caduto in Russia e il maggiore Cesare Piva, caduto in Montenegro.

Dopo la guerra la Sezione si ricostituisce

in Laguna

ricevimento, viene aperta un ricco buffet.

La colazione, anzi le colazioni si fanno nei molti alberghi di Riva, ma il San Marco ospita le autorità e più di cento commensali, e serve rapidamente un menu accuratamente scelto. Tra la colazione e la partenza vi è tempo per il caffè che si prende nella piazza principale sotto le caratteristiche arcate. La città è animatissima, vi sono automobili che hanno recato da Trento, da Rovereto, dalle valli vicine e anche da Brescia numerosi clienti.

Chiudendo questa cronaca e riaffermando il grande successo della settimana, vogliamo ricordare il generale Lorenzo Barco che diede a tutto il lavoro degli organizzatori il consenso del suo nome autorevole e l'aiuto del suo Comando.

Aggiungiamo che la bandiera della Sezione è bellissima, surmontata da un trionfo in bronzo, opera geniale dell'alpino scultore Tino Bortolotti, e che il dono delle signore fu accompagnato da una magnifica pergamena disegnata dal prof. Mazzoni.

Il Cons. Dist. dell'ANA nel proporre alla magnifica Sezione di Brescia le più vive congratulazioni per la magnifica attività di cui ha sostenuto prove, ne addita l'esempio a tutte le altre Sezioni.

Vocabolario Italiano-Alpino e Alpino-Italiano

Compilato da Bogiatini Gizeono, bergese

Parla prima. - ITALIANO-ALPINO (continuazione)

ATLANTE — raccolta di carte geografiche (vedi Sacco a pelo).
AILETA — uomo che fa « il tobiastelli » con tutti, tranne che davanti a uno zappatore Alpino.
ATTACCARE — funzione che in guerra è alquanto anti-igienica.
ATTEMPATO — « Terribile » — Brodo Maggi marca « Stella », ecc.
ATTENDERSI — Piantare le tenne nel luogo meno adatto, con la sicurezza di dovetle strappare un ora dopo.

ATTENDENTE — Svizzero — Asciutto — Uomo che dice: « Le nostre camicie » o « Adesso siamo tecnici », e fuma le sigarette del suo ufficiale.

ATTERRARE — manovra aviatoria che serve a fracassare i velivoli o a schivare i tiri degli antiaerei.

ATTEZZO — pala o gravina che fa bestemmiare gli zappatori in marcia — idem che generalmente si ruba al Genio o all'ufficiale zappatore.

ATTREZZO LEGGERO — vanghe o piccozzino che servono a tutto fuorché all'uso per cui sono stati distribuiti.

AUSTRIA — (13 Novembre 1918).
AUTONOMO — reparto che preleva la spesa per conto proprio. Gli Alpini discosto più volentieri autonomo.

AUTORIZZAZIONE — bollo e firma illeggibile che si possono anche confezionare privatamente.

AUTORITÀ — supremazia di chi ha grado superiore — pericoloso picchiarsi contro — tenersi al largo.

AVANZARE — ordine che viene impartito dai Comandi e che consiste nell'andare dritti davanti a sé anche se non si può. — Il movimento ha una profondità da uno a duecento metri — Per avanzare sul serio occorrono generalmente 4 anni.

(Continua)

L'ATTIVITÀ DELLE NOSTRE SEZIONI

I problemi della montagna

La Sezione di Como dell'ANA si è posta, come è noto, sopra una via di realizzazioni pratiche edite a tutelare gli interessi dei combattenti.

Il Consiglio Direttivo dell'ANA, la cui esistenza è soprattutto spirituale, vede con piacere le proprie Sezioni esplicare, nell'ambito della loro influenza territoriale, le più varie e utili forme di attività pratica, rendendosi perfettamente conto che esse non potranno in effetto avere successo se non saranno contemporaneamente attente alle esigenze e necessità di ogni singola zona o località e non avranno guide e attuato sul posto dalle Sezioni stesse.

Relativamente ai problemi della montagna, la Sezione di Como ha diramato un appello redatto dal Presidente avv. G. Prada, che, per ovvie ragioni di spazio, riassumiamo pensando che esso potrà interessare genericamente anche quasi tutte le altre Sezioni e i Gruppi.

« La montagna così bella, così cara all'Alpino, perché vi è nato, perché vi ha il suo casolare, perché ivi è il suo posto, deve essere da lui stesso abbandonata. L'Alpino deve cercare in montagna terra i modesti mezzi di una più modesta esistenza, cui la natura terra gli è avversa, e non per sé stessa, ma per un complesso di norme proibitive, molte volte vessatorie, e, senza ragioni, applicate in modo vessatorio, per cui le industrie montane non possono svolgersi in modo regolare né prosperare a beneficio dei montanari e del Paese. »

L'Alpino sente lo spirito del sacrificio; è molto tempo che tace e si prodiga per gli altri; ma è bene che lo si sappia e che si provveda prima che con l'Alpino scompaia anche la miglior tutela e la sentinella della montagna.

Noi siamo i primi a riconoscere che nella montagna una cultura razionale della foresta migliore e disciplinata il corso delle acque, dal che deriva maggiore sicurezza e prosperità alla pianura; ma pretendiamo che questa necessità non venga portata oltre i limiti. Finora il Governo si è sempre limitato a considerare il problema forestale, nei rapporti della sicurezza del piano, senza curarsi che con ciò si è molto sacrificato il montanaro, il quale si vede privato dell'uso del pascolo e della proprietà, unica risorsa di sostentamento, senza alcun compenso. Occorre che il Governo affini il problema nelle sue vere linee, poiché lo stesso ormai si risolve nel diritto di vita e di morte delle nostre popolazioni montane. Quindi il problema è molto più vasto che non sia quello della cultura forestale; è un problema più complesso che involva tutta la economia montana; e ciò concilia gli interessi forestali con quelli locali. Limitare cioè le esigenze del rimboschimento e della imposizione dei vincoli forestali ai casi assolutamente necessari; e contemporaneamente la applicazione relativa allo sviluppo delle industrie montane, della pastorizia, della casearia, e dell'agricoltura in ispecie.

E' nel raggiungimento di questo equilibrio che noi troveremo il benessere delle nostre popolazioni montane; per cui potremo riprometterci la montagna ubertosa e redditizia, co-

me la possiamo ammirare nella vicina Svizzera, e nelle terre redenti dell'Adige. E' con la soluzione di questo problema, che noi potremo provvedere alla sicurezza generale, senza procedere a ingiustizie e prepotenze sotto la veste della legalità, a scudo dei modesti lavoranti della montagna, costretti a lasciare la Patria dopo averla così strenuamente difesa. E' con questo che noi eviteremo una dei più pietosi spettacoli e un fenomeno che disprezza la montagna fedele: quello dell'emigrazione; perché, come tristemente passava una delle personalità politiche più influenti della Valtellina, « il più bel bosco d'Italia non vale le lacrime e i dolori più di una famiglia che abbandona il suolo della Patria, maledicendo ai metodi di governo che l'Alpino rovinata ».

Abbiamo prospettato questo problema ed abbiamo proposto il riconoscimento della necessità della sua soluzione come uno scopo della nostra Associazione.

Ecco perché io plaudo al sorgere dei Gruppi Alpini, che sono il seme e l'accento al sempre ripetutamente ai Gruppi Alpini, in modo da formare una vasta Associazione per la tutela dei diritti e degli interessi della montagna, che è la Patria dell'Alpino.

Inoltre la Sezione di Como, che già ha istituito di propria iniziativa una forma di mutualità per i propri Consci, ha appoggiato la costituzione di una « Mutua Robini di guerra e annuità » della quale faranno parte tutti i Soldati alpini dell'operosa regione lombarda.

La vita della nostra Associazione

LA NUOVA SEZIONE DI VENEZIA — E QUELLA DI UDINE.

Il 1.º Marzo si è costituita la Sezione di Venezia dell'ANA. La nuova Sezione della cara città della Laguna nasce feconda di un magnifico lancio di energie Alpine, e ad essa la Sede Centrale, le Sezioni i Gruppi inviano il loro entusiastico, fermo saluto.

Il Consiglio Direttivo della Sezione, che svolgerà un intenso lavoro di propaganda Alpina in tutto il Veneto, è formato così composto:
 Presidente: Onorario; Ten. Gen. Ferri, ex-imp. Ferruccio.
 Presidente: Celso Coletti.
 Vice-Presidente: Giovanni De Piani.

Segr. Cassiere: Pietro Cella.
 Consiglieri: Giovanni Bonnetta - Mario Franchi - Carlo Tenderini - Giuseppe Valtorta.
 Revisori: Ettore Bellinato - Renzo Vaga.

Il 6 marzo si è riunita l'Assemblea Ordinaria dei Soci della Sezione di Udine, presenti un'ottantina di Alpini in congedo. — Approvato il Regolamento Sezionale, si procedette alla nomina delle cariche sociali che risultarono così costituite:
 Presidente: avv. Antonio Marin.
 Vice Presidente: Primo Robini.
 Segretario: prof. Carlo Bressan.
 Vice Segretario: Giuseppe Camussig; coadiuvato dal sig. Livio Sabbadini.

Cassiere: dott. Volpato.
 Diretori: Alberto Luzzi - Giuseppe Landero - Nello Mestroni - Gino

Forni - Luigi Bonani - Augusto Dei Fabbra.

La Sede sociale è situata in Udine — Piazzetta Valentini.

PROSSIMI FAUSTI EVENTI

E' imminente la definitiva costituzione delle Sezioni dell'ANA di Treviso e Belluno. L'ANA ingigantisce!

A QUELLI DELL'80!

Il Comando dell'80 Alpini intesa di raccogliere pienamente le fotografie dei suoi eroici caduti. Avviso ai veterani dell'80 e alle famiglie dei caduti!

Chiunque è in grado di farlo deve doverosamente aiutare questa iniziativa.

LE GARE DI SKY A CORTINA D'AMPEZZO.

In ritardo, ma sempre in tempo, diamo relazione del Campionato di Ski delle Venete, svoltosi a Cortina verso la metà di Febbraio.

Si presentavano alla gara 31 concorrenti. Oltre agli ampezzani e ai cadonini, la Val Gardena e la Val Pusteria dell'Alto Adige avevano mandato i più valenti sciatori. La gara fu vinta da Enrico Colli di Cortina, che compì il percorso (20 chilometri con dislivello di 850 m) in ore 3 e 16'. La Coppa Veneta rimase assegnata per il 1921 a Cortina d'Ampezzo.

Ebbero luogo inoltre gare militari di resistenza, di velocità e di salto per gli ufficiali e i soldati dei reggimenti alpini. Una coppa fu vinta dal Battaglione Cadore (7.º Alpini), la gara di velocità e di resistenza dal capitano Masini del 7.º Alpini, quella di salto dal maggiore Della Bianca dell'8.º Alpini. Il premio del ministro della Guerra fu vinto dal soldato Riccardo Cherralin del 7.º Alpini.

La gara di Pattuglia (la classica gara Alpina) dovette essere sospesa perché i Reparti non avevano avuto tempo e modo di allenarsi convenientemente agli elementi adatti. Alle gare individuali parteciparono però 41 Alpini del Cadore e del Belluno, dando buona prova. Fra i premi numerosi e ricchi, furono assai ammirati gli orologi col distintivo di smalto incastonato, donati dall'ANA.

All'organizzazione perfetta attese il comm. Chiggiato, presidente dello Sci Club Veneto, assistito da soci dello Sci Club di Ampezzo e dal ten. colonnello Pizzigalli, rappresentante l'Associazione Nazionale Alpini.

DEPARTAMENTO DE AMICA, GENEVA 1919.
 UNIONE TIPOGRAFICA
 Milano - Corso Romana, 98

Apprendete? Al Pe per delle di non ripresentarsi al piccolo sono invitati! Indicare un pe di!

CALCOLATA TALMONE AL LATTE!

Il numero de L'Alpino del 20 marzo 1921 che racconta la nascita della Sezione di Venezia.



La Sezione sfila all'Adunata a Venezia, nel 1960.

in fretta grazie all'impegno di molti soci, in particolare di Giobatta Vorano e Paolo Magrini che ne diventerà Presidente per quasi vent'anni, in due diversi periodi. Nel 1960, quando ancora la Laguna non era presa d'assalto dai turisti e Venezia era una città, la Sezione organizza l'Adunata nazionale con un rituale molto diverso dall'odierno: una sfilata dai giardini della Biennale a piazza San Marco lungo la Riva degli Schiavoni, chiudendo in piazza con le allocuzioni ufficiali. La prima sede della Sezione per molto tempo fu condivisa con il Cai in San Marco, poi in Corte dell'Orso a Rialto, dal 1967 in bocca di Piazza (così viene chiamato a Venezia l'affaccio in Piazza). Nel 1954 gli alpini esuli della Dalmazia e dell'Istria, nel ricordo della Serenissima Repubblica, chiesero ospitalità alla Sezione per la costituzione del Gruppo Fiume, a cui seguiranno il Gruppo Pola nel 1970 e il Gruppo Zara nel 1971. Dal 1969, anno della sua scomparsa, la Sezione è intitolata a Ippolito Radaelli, Presidente tanto amato anche negli anni difficili. Nel 1965 nasce il periodico *Quota Zero*, mentre il 24 giugno 1966 giunge a Mestre, accompagnata da

padre Policarpo Narciso Crosara da Valdagnò, l'icona della Madonna del Don che viene "intronizzata" nella chiesa dei Cappuccini. Immediatamente prende corpo la festa liturgica che da allora è organizzata dagli alpini di Mestre e dai Gruppi vicini. Il 23 e 24 settembre 1972 Venezia ospita un'adunata internazionale "L'Europa della naja Alpina", alla quale partecipano oltre agli alpini, le rappresentanze dei soldati della montagna di Francia, Belgio, Germania, Spagna, Austria, Svizzera e inviano la loro adesione Norvegia, Inghilterra, Cecoslovacchia e Romania. Fu una vera e propria anticipazione di quanto si realizzerà nel 1985 con la International Federation of Mountain Soldiers. Alcuni Gruppi della Sezione si formano negli anni precedenti alla guerra, altri in periodi successivi, Mestre e Mira, già citati, negli anni Venti, Portogruaro nel 1931, inquadrato in origine nella Sezione di Pordenone e poi passato a Venezia nel 1955; nel 1935 San Donà allora come Sottosezione, il Gruppo di Mirano nel 1934. E dal 1950 in poi, tutti gli altri Gruppi. Dopo l'esperienza nei cantieri di lavoro

in Friuli nel 1976, ai quali parteciparono 48 alpini della Sezione su più turni, anche a Venezia si forma un nucleo di Protezione Civile, attivo dal 1989, che ha partecipato a tutte le maggiori emergenze, dalle alluvioni in Val d'Aosta a Brugnato, ai terremoti de L'Aquila, dell'Emilia, agli interventi per Vaia e durante la pandemia. Dal 2007 alcuni Gruppi della Sezione partecipano con numerosi volontari al ripristino del sito di guerra di Camposolagna, dedicando il lavoro alle due Movm Testolini e Polla, sul Massiccio del Grappa nell'ambito delle iniziative dell'Associazione Musei all'aperto del Grappa (entusiasmante e coinvolgente è anche la partecipazione al servizio di "sorveglianza" a Cima Grappa). Dal 2013 la componente giovani della Sezione, oltre alle attività coordinate dalla relativa commissione di Raggruppamento, organizza la "Festa della famiglia alpina", occasione di coinvolgimento dei familiari e aperta a tutti gli alpini della Sezione. Da molti considerata la città più bella del mondo, Venezia ha un fascino antico e tra le sue meraviglie annovera anche gli alpini.



PETRONE
ANTICA DISTILLERIA
DAL 1958



**PUOI PRENOTARE
ED ACQUISTARE SU**
WWW.ANA.IT
WWW.DISTILLERIAPETRONE.IT

BOX NATALIZIO

*L'immagine ha il solo scopo di presentare il prodotto.



Il box natalizio "CORPO DEGLI ALPINI" 2022 è così composto:

- N. 1** Bottiglia Liquore Amare degli Alpini cl 50 - **N. 1** Torrone artigianale Alpini gr 150
 - N. 1** Amaretti soffici artigianale Alpini gr.100 - **N. 1** Baci di Dama artigianale Alpini gr.100
 - N. 1** Xmas ball, sfera di Natale con all'interno Crema al Pistacchio.
- Inoltre, con l'acquisto del box natalizio sarà inviato in **omaggio il Calendario Storico 2023.**

ACQUISTA ON-LINE SU
www.distilleriapetrone.it
www.ana.it

Pre-ordine fino al 31 OTTOBRE
Consegne a partire dal 28 NOVEMBRE

Cosa volere



Con il taglio del nastro, i Presidenti Favero e Caviggioli, inaugurano ufficialmente la nuova sede sezionale.

di Stefano Meroni

“È stata lunga! Ci abbiamo messo un secolo, ma ce l’abbiamo fatta!”, sembrano dire le penne nere novaresi che, nel corso del primo fine settimana di ottobre hanno organizzato un nutrito programma di manifestazioni per celebrare il centenario di costituzione della Sezione di Novara. Un anniversario speciale poiché, oltre al centenario di costituzione della Sezione, ricorrono anche i 150 anni del Corpo degli alpini e il bicentenario della nascita del generale Ricotti Magnani. Un momento fissato che rimarrà impresso, grazie anche al libro dal titolo “Da un secolo in cammino - Storia della Sezione di Novara”, scritto dal past president Antonio Palombo, che si è impegnato con pazienza certosina e rigore storico riportando in modo ineccepibile tutte le fonti. Il volume è stato presentato al quattrocentesco salone dell’Arenigo presso il Broletto di Novara dove, prima della conclusione della serata, sono state consegnate le borse di studio istituite dalla Sezione, ad Andrea Paganini e Mat-

tia Brocchi due studenti meritevoli dell’Istituto Tecnico Industriale “G. Omar”. Le celebrazioni sono quindi proseguite sabato 1° ottobre, alla presenza del vice Presidente Gian Mario Gervasoni e del Consigliere di riferimento Gian Piero Maggioni, con l’alza bandiera al Colle della Vittoria, presso il monumento ai Caduti di Russia per poi proseguire presso l’adiacente cimitero urbano con gli onori al generale Francesco Cesare Ricotti Magnani, che, quale Ministro della Guerra, fece firmare a Re Vittorio Emanuele II, in quel di Napoli il 15 ottobre 1872, il decreto istitutivo del Corpo degli alpini. Onori anche alla tomba della Movm cap. Mario Fregonara, al quale, fin dal 1959, è intitolato il vessillo sezionale; la mattinata è terminata nel centro storico di Novara, in piazza della Repubblica, con l’inaugurazione della Cittadella militare realizzata dal 1° reggimento Nizza Cavalleria, reparto di stanza a Bellinzago Novarese, della brigata alpina Taurinense. Nel pomeriggio il corteo accompagnato dalla fanfara della Taurinense ha raggiunto il luogo in cui, il 27 gennaio 1922 fu costituita la Sezione: la Locanda Cam-

di più?

Il Labaro scortato dal Presidente nazionale Favero e dal gen. Piasente.

© Chiara Garavaglia



panini dove si è svolta la cerimonia di scoprimento di una targa commemorativa; quindi la Messa nella cattedrale e la benedizione del nuovo vessillo.

La serata si è conclusa presso il teatro Coccia, che per l'occasione ha registrato il tutto esaurito, dove si è esibita la fanfara alpina Taurinense diretta dal 1° luogotenente Marco Calandri, nel concerto "Musica per il centenario".

La domenica, a Caltignaga, alla presenza del Labaro scortato dal Presidente Sebastiano Favero e da alcuni Consiglieri, è stata inaugurata la nuova sede sezionale, quindi di nuovo nel centro di Novara per la sfilata fino al monumento agli alpini per la deposizione di una corona e al monumento ai Caduti, quindi

le allocuzioni finali in largo Puccini. «C'è viva soddisfazione perché nell'insieme il risultato raggiunto è stato notevole. Ben 27 i vessilli presenti a Novara, anche dal 2° e dal 3° Raggruppamento, e non è cosa di poco conto. Numerosi anche i gagliardetti, circa una quarantina, considerando che la nostra Sezione ne conta sedici – ha commentato il Presidente della Sezione di Novara, Marco Caviglioli. L'inaugurazione della nuova sede, alla presenza del Labaro e del Presidente Favero, ci deve ripagare di qualche amarezza e delle difficoltà provate nelle fasi preparatorie. Il Presidente è rimasto favorevolmente colpito dal lavoro straordinario fatto a Caltignaga e ci ha pubblicamente elogiato, cosa volere di più?».

DA UN SECOLO IN CAMMINO Storia della Sezione di Novara

Il past president della Sezione di Novara, Antonio Palombo, ha raccolto nelle pagine di un libro, i cento anni della Sezione di Novara. Da quel lontano 27 gennaio 1922 che vide la costituzione della Sezione, fino ai giorni nostri: un lungo cammino, una storia di volti, ricorrenze, ore spese a favore della comunità, nel ricordo di chi è venuto prima con l'impegno a trasmettere i valori alpini alle nuove generazioni. Pagine 540 euro 25



Per l'acquisto scrivere a: novara@ana.it

AD ACQUI TERME IL RADUNO DELLE FANFARE DELLE BRIGATE ALPINE

Acqui

di Guido Galliano

L'8° raduno nazionale delle fanfare dei congedati delle cinque brigate alpine si sarebbe dovuto svolgere nel 2020 ad Acqui Terme, ma i noti eventi ne hanno causato il rinvio sino ad oggi. Quest'appuntamento biennale per noi alpini è molto significativo, i nomi Taurinense, Orobica, Tridentina, Cadore e Julia suscitano rispetto e ammirazione; la riorganizzazione attuata dall'Esercito negli anni Novanta ha mantenuto attive solo due di queste brigate, la Taurinense e la Julia, ma le altre vivono sempre nei nostri ricordi, grazie anche a manifestazioni come questa.

La Sezione di Acqui Terme quindi, sabato 1 e domenica 2 ottobre, ha ospitato il raduno e la città termale ha accolto con calore le cinque fanfare dei congedati che ringraziamo perché con la loro musica sanno sempre suscitare sentimenti di amor patrio, solidarietà ed amicizia, valori da non disperdere e da tramandare alle giovani generazioni. I componenti di queste fanfare suonano per passione e, non vivendo nella stessa città, non hanno la possibilità di trovarsi sovente insieme per provare, cosicché risulta ancora più ammirevole la loro abilità nell'eseguire brani che spaziano nel tempo e negli stili e presentano un'indubbia difficoltà.

La manifestazione si è aperta nel pomeriggio di sabato con gli onori al Labaro, l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, alla presenza del Presidente nazionale Sebastiano Favero, del vice comandante della brigata Taurinense, col. Pierpaolo Lamacchia, delle autorità civili e militari e con l'accompagnamento della fanfara dei congedati della Taurinense.

Successivamente, nel suggestivo scenario delle vie e delle piazze del centro cittadino, le tre fanfare, Taurinense, Orobica, Cadore, hanno dato spettacolo esibendosi con brevi sfilate ed animazione. In serata si sono aggiunte la Tridentina e

la Julia per il concerto al Pala Congressi, presentato da Lucetta Rossetto e Francesco Brighenti.

Le cinque fanfare sono come cinque cappelli alpini, uguali nello spirito ma allo stesso tempo diversi in un modo che permette loro di essere complementari e quindi di esprimere un grande spettacolo in occasione dei loro incontri. Il concerto è stato emozionante, ogni fanfara ha eseguito brani che hanno riscosso lunghi applausi.

Nella mattinata di domenica le fanfare sono confluite nella centrale piazza Italia da cinque strade diverse, a turno hanno suonato e, dopo lo spettacolare carousel della Tridentina, hanno eseguito insieme, sotto la direzione del Maestro della Taurinense, il "Trentatré" e l'Inno d'Italia che ha concluso il raduno.

Un degno finale per una manifestazione che ha raccolto il plauso unanime e che è stato reso possibile dall'impegno profuso dalla Sezione di Acqui Terme e da quanti con essa hanno collaborato.



in musica



© Cristina Viazzo

La fanfara della Tridentina in piazza Italia al termine del carosello. Sotto: i Maestri delle cinque fanfare con targa e crest della Sezione.



© Cristina Viazzo

Il dono di Co



Alpini schierati in piazza Ferretto a Mestre.

di Franco Munarini

Rivedere gli alpini schierati in piazza Ferretto per la festa della Madonna del Don dopo due anni di doverose restrizioni, è stato per tutti bellissimo e liberatorio. A causa della pandemia, infatti, abbiamo posticipato due appuntamenti importanti: il centenario della Sezione e, appunto, la celebrazione solenne di questa festa. Tra la soddisfazione di tutti, le Sezioni di Como e Udine hanno donato l'olio alle lampade perennemente accese sull'altare della sacra icona rinnovando con emozione un rituale che vuole essere testimonianza del nostro ricordo verso

tutti i Caduti e i Dispersi della tragica campagna di Russia. Una due giorni "completa", con la tradizionale apertura della Festa a Montecchio, presenti i vessilli e i Presidenti delle Sezioni di Udine, Dante Soravito de Franceschi e di Como, Enrico Bianchi, per un omaggio alla tomba di padre Policarpo Crosara. Già in questa occasione, ascoltando i discorsi ufficiali, il sindaco di Montecchio e il vice Presidente della Sezione di Vicenza Meneghelli in particolare, hanno evidenziato le analogie tra le sofferenze che popolazione e soldati patirono ottant'anni fa e quelle che oggi, negli stessi luoghi, patiscono le genti coinvolte nella guerra tra Russia e Ucraina.

Una riflessione sulla quale si è tornati anche domenica: lo ha fatto il rappresentante del sindaco metropolitano di Venezia, l'assessore De Martin che ha ricevuto al Palazzo comunale le delegazioni delle Sezioni ospiti di Udine e Como, il Consigliere nazionale Bassetto e il Revisore dei conti Ermacora.

La chiesa dei reverendi padri cappuccini era gremita come non si vedeva da tempo, frate Elvio, nella sua straordinaria omelia, oltre a ricordare quanto sia significativa la presenza dell'icona della Madonna del Don in questa chiesa, ha invitato tutti ad affrontare la vita con lo sguardo rivolto un po' all'indietro, a riflettere sulle belle e buone cose che si è

mo e Udine



Il Presidente di Como, Enrico Bianchi, dona l'olio alla lampada votiva accesa per la sacra icona.

riusciti a fare, a ringraziare il Signore per l'aiuto che ci dà, anche per "non abbandonarci alla tentazione" di farsi trasportare dal vortice delle attività che il presente ci chiama a fare, e soprattutto, a fermarsi a pregare perché questo pericoloso momento della storia passi senza le spaventose conseguenze che potrebbe avere. Pregare la Madonna del Don, come hanno fatto e continuano a fare con cuore puro le mamme e le spose di quanti non sono tornati dalla Russia e le tante donne ucraine e russe che oggi pregano per la loro gente e il loro Paese. Grande la soddisfazione alla fine

per tutti, a cominciare dal Gruppo di Montecchio col suo capo Remo Chilese che da anni organizza l'omaggio alla tomba di padre Policarpo e dalle Sezioni di Vicenza e Valdagno, sempre presenti col loro vessillo. Alla riuscita della festa hanno contribuito attivamente gli alpini di Mestre (Alberto Bonfiglio in testa) e i Gruppi della Sezione di Venezia. Importante anche il contributo operativo delle forze dell'ordine, della Città metropolitana di Venezia e dei volontari della Pc Ana (tra cui quelli della Sezione di Udine, che hanno dato sostanza al picchetto dell'Associazione).



Premiata la bo

I premiati: al centro il tenente Valerio Brusotto, alla sua destra l'alpino Remigio Durizzotto e alla sua sinistra l'alpino Luca Marazzato, che ritira il premio in memoria del padre.



© Pietro Malagoli

A conclusione della tre giorni di manifestazioni che si sono tenute nelle Albigole, la Sezione di Savona e il locale gruppo alpini ringrazia coloro che, con la loro vicinanza, hanno voluto testimoniare l'importanza di una cerimonia consolidata negli anni, tanto da portare un rilevante numero di vessilli e gagliardetti.

«Il premio viene assegnato da un'apposita commissione della nostra Sezione – continua orgoglioso il Presidente Emilio Patrone – ad un alpino in armi e uno in congedo che si siano particolarmente adoperati per azioni umanitarie. Quest'anno, a offrirsi per ospitare questa importante cerimonia, sono stati i Comuni delle Albigole, per la quale le civi-

che amministrazioni, che ringrazio, da mesi si stanno adoperando perché la tre giorni possa rimanere nel cuore dei suoi concittadini».

La cerimonia di premiazione ha visto la presenza del vice comandante della brigata Taurinense e di altri ufficiali, unitamente a tanti alpini, a tanti sindaci con i gonfaloni, al vice Presidente nazionale

ntà d'animo



LE MOTIVAZIONI

Tenente VALERIO BRUSOTTO, 3° reggimento artiglieria da montagna, brigata alpina Julia

“In data 18 settembre 2020 durante un’attività ludico-sportiva, interveniva tempestivamente per soccorrere un graduato del suo complesso vittima di un improvviso arresto cardiaco. Con la necessaria freddezza chiamava prontamente i soccorsi e applicava con eccezionale lucidità e assoluta conoscenza delle tecniche di primo soccorso le manovre necessarie a mantenere attive le funzioni vitali del militare e “trattenendolo tenacemente in vita” per ben 18 minuti fino all’arrivo delle unità sanitarie e paramediche. Il valore e l’efficacia dell’intervento sono stati riconosciuti dal medico responsabile della terapia intensiva dell’Humanitas San Pio X di Milano come fondamentali non solo per la sopravvivenza del volontario, evitandone la morte, ma anche per scongiurare conseguenze gravi all’apparato nervoso e menomazioni”.

Alpino REMIGIO DURIZZOTTO, Gruppo di Serravalle-Sessant-Mombarone, Sezione di Asti

“Risponde sempre presente alle chiamate di servizi di volontariato organizzati dal Gruppo, o dalla Sezione, e per conto suo, collabora con tante altre associazioni o privati quasi sempre come alpino. Nel 2021 ha svolto per la Sezione molte ore di servizio all’hub vaccinale di Asti, e presso la Clinica S. Anna sempre in Asti. Ha dedicato molte ore in occasione di servizi legati alle tappe del Giro d’Italia, per il servizio di controllo del corretto uso della mascherina degli studenti delle superiori. Alla ripresa dei mercati cittadini, per conto del Comune di Asti (tramite la Sezione), ha svolto servizio di controllo mascherine, sanificazione mani e contingentamento ingressi alle aree mercatali. Per la sua parrocchia ha coordinato il gruppo che, durante le cerimonie religiose, contingente gli accessi in chiesa e sanifica le mani ai fedeli. Tra le altre tante attività, canta in qualità di tenore nel Coro maschile “i Fieuij d’la Douja” (I figli della caraffa) di Asti che non è un coro alpino, ma nel suo repertorio ha molti canti che si rifanno alla tradizione alpina. Remigio, oltre alle attività legate alla sua famiglia, ha dimostrato, e dimostra la sua indole alpina di sensibilità e altruismo, prendendosi cura di persone per lungo tempo. Per elencare tutte le iniziative dell’alpino Remigio fatte negli anni occorrerebbe molto più spazio, perché Lui non lascia trasparire granché di tutto ciò, ma le persone o associazioni che hanno ricevuto del bene da Remigio non lo hanno dimenticato”.

Alpino CARLO MARAZZATO, classe 1946, Sezione Vercelli, “andato avanti”

“Carlo Marazzato è stato alpino (di leva, dall’ottobre 1966 al dicembre 1967) e dopo, imprenditore, industriale e collezionista di mezzi storici pesanti e leggeri, seguendo

le orme del padre che aveva un’azienda che si occupava di trasporti. Nel 2018 ha ospitato presso la sede del Gruppo Marazzato il pranzo sociale del 21° raduno del 1° Raggruppamento delle Sezioni Ana (con oltre cento partecipanti). Ha contribuito all’acquisto l’anno prima del Covid, di mezzi destinati allo svolgimento dei servizi della protezione civile di Vercelli e anche di veicoli utili alla sezione vercellese dell’Aism. In piena pandemia, unitamente alla sua famiglia, idea, organizza e promuove la campagna solidale “Diffondiamo la solidarietà non il virus”. Coinvolge e chiama a raccolta Andrea Mingardi e Silvia Mezzanotte (ex voce dei Matia Bazar) che sposano da subito il nobile intento contribuendo a divulgarlo in tutta Italia. Raduna tutto il mondo dei motori storici italiani, sindaci, attori del territorio, industriali, associazioni di categoria, dipendenti e partner raccogliendo in pochissime settimane una somma importante che viene ripartita e destinata all’aiuto, in quei tristi giorni, alle Asl e alle mense dei poveri di Piemonte e Valle d’Aosta, in segno di amore autentico al territorio in cui è nato e attualmente opera il Gruppo Marazzato”.



Menzione speciale all'alpino Stefano Bozzini della Sezione di Piacenza.

Gian Mario Gervasoni, alle autorità civili e a molti cittadini della Riviera. «Questo successo di pubblico è una attestazione di affetto che ci sprona a continuare nell'organizzazione delle prossime edizioni, certi di percorrere le orme dei Padri», ha concluso il Presidente Patrone.

I riconoscimenti sono andati al tenente Valerio Brusotto del 3° reggimento artiglieria da montagna come alpino in armi, all'alpino in congedo Remigio Durizzotto della Sezione di Asti, una Menzione d'onore alla memoria di Carlo Marazzato, alpino di Vercelli e un premio speciale a Stefano Bozzini della Sezione di Piacenza, l'alpino che in tempo di Covid suonava con amore la sua fisarmonica, nel cortile dell'ospedale, per la moglie Carla ricoverata.

La manifestazione ha potuto godere della fattiva collaborazione delle amministrazioni delle Albissole, rispettivamente Marina e Superiore, con i loro comandi di Polizia locale, al cui lavoro si è aggiunto quello dei carabinieri di Superiore.

Per i premiati, infine, l'abbraccio fraterno di tutti per l'esempio ed i valori dimostrati.



© Pietro Malagù

*Sopra:
la premiazione del tenente Valerio Brusotto.*



*A sinistra:
Luca Marazzato, figlio di Carlo,
"andato avanti".*



*Sotto:
la premiazione di Remigio Durizzotto.*

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

40%

✓ Per te **6 numeri di Meridiani Montagne**

a soli euro **26,00***



✓ **In più, potrai vincere uno splendido viaggio in Nord Europa.**

Un itinerario di 14 giorni per far conoscere a tutti la grande diversità paesaggistica e culturale della Scandinavia. Partendo da Stoccolma, raggiungiamo la Lapponia svedese a Kiruna, per poi tuffarci nei fiordi norvegesi con i suoi paesaggi incantati ricchi di fascino. Un viaggio comodo, completo e ricco di belle e facili passeggiate nella natura, accompagnato da una Guida Kailas che sa trasmettervi tutta la passione e la conoscenza di questi territori.

Il viaggio di 14 giorni organizzato da Kailas comprende:

- Volo A/R per 2 persone, presenza di una Guida Kailas, italiana e laureata in geologia
- Vitto e alloggio con pernottamenti come specificato nel programma
- Tutte le escursioni in programma, assicurazione di viaggio e quota d'iscrizione Kailas.

Kailas
VIAGGI E TREKKING

Il primo Tour Operator Italiano
fondato da Geologhe ti fa scoprire
il mondo come nessun altro.



Regolamento completo su: www.shoped.it/shop/concorso-viaggi

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!

 **Telefona al numero
02 56568800**

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

Numero telefonico di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.

 **ON LINE!**
www.shoped.it

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.shoped.it/it/cga

*+ € 1,90 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 27,90 (IVA inclusa), invece di € 45,00

Montepremi, IVA compresa, € 5.000

ALPINE STAR



UN' ESERCITAZIONE COMPLESSA IN AMBIENTE MONTANO

Tra le vette

Le esercitazioni militari hanno sempre un nome dalle connotazioni iconiche, che mira a caratterizzarne intendimenti e scopi. Non ha fatto eccezione la Alpine Star che tra settembre e ottobre ha impegnato 1.700 uomini e donne delle Truppe Alpine, per verificarne capacità e prontezza nelle operazioni di combattimento in montagna (che, in ossequio al linguaggio Nato, oggi si chiamano di "mountain warfare"). Un'esercitazione complessa, che al suo interno racchiudeva altre esercitazioni, come la Vertigo 2022, l'Extreme challenge e



Il gen. Serino dopo la consegna del cappello alpino ad Anna Iori, prima classificata del corso Mitalp, che fornisce la preparazione di base per i soldati assegnati alle Truppe Alpine.



Alpini impegnati nell'esercitazione Extreme patrol: attraversamento di un corso d'acqua e, nella foto sotto, rilevamento coordinate.

l'Extreme patrol (con la supervisione del Centro Addestramento Alpino), oltre alla Summer resolve (affidata alla Brigata Taurinense, sempre imperniata su attività offensive e difensive in ambiente montano). Alla giornata conclusiva della Vertigo 2022, svoltasi sulle alture del comprensorio di Merano 2000, a quote tra i 2.100 e i 2.500 metri ha presenziato anche il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, gen. C. A. Pietro Serino, assieme al comandante delle Truppe Alpine, gen. C. A. Ignazio Gamba e al Presidente Sebastiano Favero, oltre, naturalmente, ad

una schiera di alti ufficiali, anche di Aeronautica e Marina Militare e a rappresentanti dell'industria della difesa. Protagonisti dell'evento (che nelle varie fasi si è protratto per due settimane) sono stati gli alpini della brigata Julia, appartenenti all'8° reggimento di Venzone, con elicotteri AB-205 e CH-47F dell'Aviazione dell'Esercito (del 1° reggimento Antares e del 4° Altair di Bolzano) e gli specialisti delle brigate Trasmissioni ed Informazioni Tattiche. Nell'esercitazione sono intervenuti anche due caccia-bombardieri Tornado IDS del 6° Stormo



di Ghedi (Brescia), elicotteri dell'Us Army e una squadra della 173ª Brigata aerotrasportata americana. L'ambiente in cui si è svolta l'esercitazione era caratterizzato da forti pendenze e da un terreno decisamente impervio, costellato da migliaia di rocce. Gli osservatori hanno assistito in quota alle quattro fasi principali dell'esercitazione: una prima fase, detta "Find", prevedeva la ricerca delle postazioni nemiche sfruttando nuclei di tiratori scelti e droni di ultima generazione, a lungo raggio e stealth; la fase "Fix" ha simulato un attacco diversivo per indurre l'avversario a spostare la propria azione in una zona tenuta da forze amiche; la fase "Strike" è consistita in uno spettacolare quanto difficile attacco in verticale, con gli alpini che si calavano dall'alto della cresta con tecnica di discesa "frontale" – col supporto dell'ar-



Artico, teatro di nuove sfide

Il clima influisce anche sugli scenari strategici. I ghiacci dell'Artico, infatti, vanno rapidamente riducendosi: si prevede che nel 2040 quei mari saranno navigabili per gran parte dell'anno, aprendo a nuove prospettive economiche grazie a grandi riserve di idrocarburi, gas, terre rare e nuove possibilità di pesca in un pianeta sempre più affamato.

La competizione nell'area è già partita (la Russia, ad esempio, ha aumentato il numero di basi militari e aeroporti lungo il suo immenso confine): su quel mare si affacciano soprattutto Paesi Occidentali, come Usa, Canada, Norvegia, Danimarca, Svezia e Finlandia, ma la sfida sarà globale, con la Cina che si è già dichiarata "paese vicino all'Artico". L'Italia, Paese Mediterraneo, è coinvolta in ambito Nato e trattandosi di climi freddi il pensiero corre subito agli alpini (che già negli anni Settanta si esercitavano in Norvegia e che ora partecipano ad esercitazioni come la Cold Response nel Nord Europa).

Perciò proprio a Bolzano, a Castel Marreccio, si è tenuto, presente il Capo di Sme gen. Pietro Serino, il convegno "Artico: il nuovo grande gioco mondiale", organizzato da Esercito, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale e Istituto Affari Internazionali. Un pomeriggio di lavori affidato ad esperti civili e militari, tra i quali Marzio Mian, fondatore di The Artic Times Project e il gen. Claudio Graziano, oggi presidente Fincantieri. Quindi si sono alternati rappresentanti di Cnr, Ministero Affari Esteri, Ispi, Università di Bari, Eni, Confindustria, Iveco Defence Vehicles, oltre all'amm. Gianfranco Annunziata, di Smd e al gen. Enrico Barduani, Ufficio Politica Militare della Difesa. Un contributo video è giunto dall'on. Giorgio Mulè, sottosegretario alla Difesa. Una sfida inevitabile, che richiederà in primo luogo capacità di controllo e gestione e che ci dovrà trovare pronti ad operare per mantenere l'equilibrio a livello mondiale.

tiglieria – per neutralizzare l'avversario grazie a una manovra d'avvolgimento; quindi la quarta fase, col forzamento di un ostacolo passivo da parte del genio e lo sgombero di feriti effettuato dal Mobile Medical Team mediante elicotteri.

Gli alpini hanno dimostrato come sempre capacità eccezionali in un contesto decisamente impegnativo, capacità ancor più rimarchevoli se si pensa che, nei giorni precedenti, il forte vento (che ha creato non pochi problemi agli elicotteri) ha impedito l'effettuazione di prove. Non sono stati da meno gli equipaggi dell'ala rotante che hanno operato con grande precisione in spazi alquanto ostici e ristretti. L'esercitazione è stata anche occasione per sperimentare l'impiego di nuovi sistemi di radiolocalizzazione e droni, sia per la ricognizione sia per il trasporto di materiali in quota, grazie

alla collaborazione con l'industria della difesa italiana, fornendo così maggiori capacità di comando e controllo alle unità sul terreno.

Il generale Serino, al termine, ha commentato: «Le guerre ormai si combattono nelle cinque dimensioni operative e saper manovrare nel multi dominio farà la differenza». Ma, al tempo stesso, ha ricordato che «i conflitti, come dimostrano anche quelli in atto, si decidono sempre nella fase terrestre e che quindi l'Esercito è di importanza vitale per la difesa». Il Capo di Sme ha aggiunto, rivolto agli alpini che «vedervi operare è sempre una cosa straordinaria perché dimostrate capacità fuori dal comune che rendono le Truppe Alpine una componente eccezionale dell'Esercito. Fare il soldato è un mestiere duro, farlo in quota lo è di più».

ma. cor.

il cappello alpino racconta...



Cappello alpino da truppa, 4° rgt. artiglieria alpina, 11ª batteria, nel 1938.



Con la riforma del gen. Baistrocchi del 1933, vengono apportate diverse modifiche alle divise dei reparti militari e sono introdotte le giacche con il collo aperto. Per gli ufficiali anche una nuova serie di divise da cerimonia: uniforme estiva bianca, uniforme nera da sera, uniforme grigioverde ordinaria e uniformi di marcia (la sola a mantenere il cappello alpino).

I fregi da truppa continuano ad essere in lana grigioverde con l'introduzione nel tondino, sotto al numero del reggimento, il colore verde, mentre per tutti gli ufficiali alpini e di artiglieria alpina, viene introdotta la canottiglia in colore oro per ricamare gradi e fregi, con tondino nero per gli ufficiali e verde per i sottoufficiali.

Nonostante l'introduzione delle nuove modifiche, gli alpini continuano a "preferire" il cappello alpino, tant'è che la bustina da campo e quello a padella vengono utilizzati raramente.

Gli anni Trenta



Alpino in uniforme modello '33, la particolarità di questa fotografia sono i due cappelli: uno con il fregio primo tipo (sul tavolo), l'altro indossato, con il fregio successivo (anni '40), 10 ottobre 1939 (archivio Centro Studi).

Sten. del 7° Alpini in uniforme coloniale che indossa il cappello con fregio del 7° nel 1936 (archivio Mauro Azzi).





Capitano del 6° rgt. Alpini con il berretto (a padella), modello '34 nel 1938 (archivio Mauro Azzi).



Berretto (a padella) del 6° rgt. artiglieria alpina da colonnello comandante.



Berretto da campo (bustina) da maggiore e da capitano, la prima in tessuto grigio verde e l'altra in tessuto coloniale, nel 1939.



Il tenente colonnello Manlio Barilli con il berretto da campo (bustina) da alpino, modello '34 (archivio Mauro Azzi).

Tra storia



CICLO DI CONFERENZE
**“Alpini 1872-2022.
Le Truppe da montagna
custodi della memoria
esempio di solidarietà”**

CISRS
Centro Interuniversitario di Studi
e Ricerche Storico-Militari

CONFERENZA
**“GLI ALPINI
DAL PASSATO
AL FUTURO”**

VENERDÌ 30 SETTEMBRE 2022 - ORE 10,30
PRESSO **SALA IPOGEA**
PIAZZA G. GARIBALDI - **TERAMO**

Relatori

- **Gianni Oliva**, *“Alpini perché?”*
- **Fatima Farina**, *“La solidarietà militare interna ed esterna in prospettiva di genere”*
- **Gen. Fulvio Poli**, *“Dal passato al presente. Le Truppe Alpine e le sfide per il futuro”*
- **Nicola Labanca**, *“Suggerimenti dalla storia: centocinquanta anni di Alpini”*

Modera **Mauro Azzi**

È raccomandata l'adozione
della mascherina FFP2

“Gli alpini dal passato al futuro”. Titolo che era anche il logico compendio del ciclo “Alpini 1872-2022, le Truppe da montagna custodi della memoria, esempio di solidarietà”: ciclo basato su sei incontri che, iniziati in gennaio a Torino, si sono conclusi il 30 settembre a Teramo, nell’ambito delle iniziative per il 150° anniversario di costituzione del Corpo degli alpini. Una collaborazione tra il Centro Studi dell’Ana, le Truppe alpine e il Centro interuniversitario di studi e ricerche storico-militari, che ha tracciato un ritratto storico, sociale e letterario a tutto tondo degli alpini, il Corpo più conosciuto e amato del nostro Esercito.

Coordinate da Mauro Azzi del Centro Studi Ana (in itinere diventato anche Segretario generale dell’Ana), le conferenze hanno affrontato a Torino “Diventare alpini nell’Esercito Italiano: linee evolutive”; a Trento “Alpini 1872/2022: le Truppe da montagna custodi della memoria, esempio di solidarietà”; a Brescia “Alpini e montagna: storia, letteratura e miti”; a Vicenza “Gli alpini e le operazioni d’oltremare” e a Udine “Gli alpini in soccorso alla popolazione. Coraggio, solidarietà e protezione civile”.

Sempre introdotti dal Presidente Sebastiano Favero e dal comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba, ai tavoli dei relatori si sono alternati esponenti del mondo universitario (sotto l’egida del prof. Nicola Labanca, direttore del citato Centro interuniversitario), giornalistico e militare. A Teramo, in una affollata sala Ipogea della centralissima piazza Garibaldi, sono intervenuti, moderati come di consueto da Azzi, il giornalista Gianni Oliva, il gen. Fulvio Poli e la prof. Fatima Farina.

“Alpini perché?” il tema sviluppato da Oliva, il quale ha ricordato che tra il 1861 e il 1915 l’Esercito ebbe una importantissima funzione socio-culturale, favorendo con la leva l’interscambio tra quanti venivano da regioni diverse, in cui, in tempi dialettali, non si parlava lo stesso linguaggio; così, quando il soldato tornava a casa diveniva narratore di usi e costumi che aveva visto magari a mille chilometri da casa. Ma l’esigenza di difendere le montagne utilizzando gente delle vallate modificò tale procedura e gli alpini furono subito popolari perché le loro caserme erano tra la loro gente e in quelle zone non c’era neppure necessità di impiegare l’Esercito in ordine pubblico; provenendo tutti dalle medesime zone, gli alpini diedero vita così a reparti di estrema compattezza e questo risaltò con grande evidenza nella drammatica campagna di Russia. Il radicamento sul territorio, finita la leva, è diventato appannaggio dell’Ana, ad ennesima riprova della storica compattezza del Corpo.

Il gen. Fulvio Poli (a cui era affidato il tema “Dal passato al presente. Le truppe alpine e le sfide per il futuro”) ha sottolineato che, nonostante i progressi della tecnologia, l’uomo rimane al centro dello strumento militare e ha citato come esempio la Brigata d’assalto da montagna ucraina, formata solo nel 2015, in cui l’unico

DI CONFERENZE ORGANIZZATO PER IL 150°

e attualità



La sala ipogea a Teramo.

(su tre) battaglione composto da montanari si è rivelato il più efficace al fronte e, impiegato in pianura, a Mariupol come a Kherson, ha dato prova di grande valore, pur registrando gravi perdite. «La conoscenza della dimensione umana – ha sottolineato l'alto ufficiale – ci aiuta a prepararci e ad essere pronti». La prof. Farina, parlando della "Solidarietà militare interna ed esterna in prospettiva di genere", ha preso le mosse dal 1990 quando le donne nelle forze armate americane iniziarono a rivendicare "il diritto alla prima linea" per non rimanere ai margini dello strumento militare. Superate le criticità dell'inizio, oggi le donne sono presenti in tutte le forze armate (nell'Esercito sono il 12%), anche se, ha affermato la relatrice, le differenze nelle gerarchie di genere non sono ancora state superate: «L'operatività – ha sottolineato – è un acceleratore dell'inclusione, ma all'esterno c'è ancora

una osservazione delle donne in certi ruoli come caso raro».

Sul ruolo dell'Ana è tornato poi Oliva, ricordando che l'organizzazione locale, capillare e "di buon senso" dell'Associazione, oltre a non essere troppo gradita al fascismo, risultò assai utile quando ci fu da ricostruire il Paese, tanto che ai vertici dell'Ana stessa arrivarono anche influenti uomini politici come Soleri e Bonomi. «Senza un'autorità – ha evidenziato il relatore – una società non ha ragione di esistere: ecco perché è sbagliato che oggi la società non offra una fase di formazione ai giovani, in cui si imparino le regole, la convivenza, la protezione civile e persino l'aiuto ai nostri vecchi».

Il gen. Poli, dal canto suo, ha posto una questione di fondo: la difesa di un Paese è un investimento, bisogna decidere che cosa vogliamo fare e di conseguenza che cosa ci serve. «Di sicuro – ha no-

tato – l'Ucraina ha dimostrato che i soli professionisti non bastano e che è stato necessario ricorrere alla mobilitazione generale. Gli alpini hanno nella verticalità la loro eccellenza, ma abbiamo visto che sul fronte ucraino è in atto un urbidio, ovvero la distruzione delle città: a questo bisogna pensare e bisogna prepararsi, ma prima».

In chiusura, la prof. Farina ha ricordato che il Pnrr prevede un ampliamento del Servizio civile: «Un passaggio chiave – ha sottolineato – da cittadino soldato a cittadino attivo. I giovani oggi seguono a scuola iter sempre più valutativi e competitivi, ma è importante dare peso alle aspirazioni valoriali, non solo a quelle occupazionali. Siamo probabilmente di fronte ad un salto culturale – ha concluso – rivelato anche dalla proposizione ai giovani di reality come 'La caserma', che per la mia generazione sarebbe stato improponibile». **ma. cor.**

Il bivacco nella roccia



I colori della Bandiera italiana avvolgono il bivacco Buffa di Perrero.

di Mario Bisica

Nelle celebrazioni del 150° anniversario di fondazione del Corpo degli alpini, sono annoverati anche i lavori di ristrutturazione del bivacco Buffa di Perrero, situato a quota 2.700 metri sul Monte Cristallo, nei pressi del Vecio del Forame, nel bellunese. Il bivacco è intitolato alla memoria del col. Carlo Buffa di Perrero, decorato di Medaglia d'Oro e d'Argento al Valor Militare, splendida e nobilissima figura di alpino e di comandante. Ristrutturato una prima volta nel 1972 dalle Truppe Alpine e dalla Sezione Cadore, in occasione del centenario del Corpo degli alpini, era inagibile da due anni a causa del crollo del tetto provo-

cato dalle copiose nevicate, privando così turisti e militari in addestramento in quelle zone, dell'unico punto di appoggio e di riparo in caso di intemperie. Il bivacco oltre ad una valenza prettamente alpinistica ha anche un alto valore storico e simbolico e pertanto in occasione dell'anniversario dei 150 anni, il 6° Alpini in collaborazione con l'Ana, Gruppo di Cortina (Sezione Cadore), hanno approvato il progetto per far tornare finalmente agibile e utilizzabile il bivacco Buffa di Perrero. Ripristinare questo manufatto storico, oltre una operazione edilizia è stata soprattutto una vera "impresa alpinistica": il bivacco infatti è raggiungibile solamente percorrendo la ferrata Ivano Dibona, oppure con l'ausilio

di un elicottero, pertanto i vari interventi avrebbero dovuto essere condotti in totale sicurezza e prevedere i disagi che qualsiasi conoscitore della montagna facilmente immagina. Il plotone alpieri del 6° Alpini nonché il personale istruttore dei corsi di alpinismo e combattimento in montagna hanno attrezzato le vie di accesso (pernotando in loco a più di 2mila metri). A testimonianza dell'intenso periodo addestrativo il vice comandante delle Truppe Alpine e gli uomini e le donne del 6° reggimento, alla guida del loro comandante col. Italo Spini, lo scorso 14 ottobre hanno effettuato un addestramento in quota a conferma che il bivacco può essere un importante riferimento per coloro che amano la montagna.

Aiuta gli alpini ad aiutare

L'iniziativa nasce nel 2016 dalla Sezione di Como e, visto il grande successo, nel 2019 l'Ana sposa il progetto che assume carattere nazionale.

La quota dei proventi di competenza della Sede nazionale viene così impiegata: nel 2019 a favore della Scuola Nikolajewka di Brescia, nel 2020 della Fondazione Ana onlus per le opere nell'ambito dell'emergenza Covid-19, nel 2021 e per quest'anno, il ricavato servirà a finanziare e implementare il progetto dei Campi Scuola



È possibile acquistare il panettone e il pandoro degli alpini rivolgendosi alla propria Sezione o sul sito www.aiutaglialpiniadaiutare.it

IL 36° CONGRESSO IFMS A JACA, IN SPAGNA

Amicizia, me



di **Marcello Melgara**

La International Federation of Mountain Soldiers (Ifms) è la Federazione tra associazioni nazionali di soldati in armi, congedati o a riposo con specifico addestramento montano. Alla federazione attualmente aderiscono le associazioni di 11 nazioni: Austria, Bulgaria, Francia, Germania, Italia, Montenegro, Polonia, Slovenia, Spagna, Svizzera e Stati Uniti. L'Ana è una delle cinque nazioni fondatrici della Federazione. Gli scopi perseguiti sono: contribuire al rafforzamento della pace tra le nazioni nella libertà e nei diritti dell'uomo, onorare la memoria dei Caduti, conservare la fratellanza tra i soldati di montagna, diffondere i nostri valori come esempio alle future generazioni e favorire il rispetto e la comprensione reciproca.

Il passaggio di consegne tra il gen. Renato Genovese (a sinistra) e il nuovo Segretario generale dell'Ifms, col. Jacques-Antoine Diserens dell'Associazione svizzera.



moria e pace



A tale scopo si è svolto l'annuale congresso, il 36°, a Jaca (Spagna), ridente cittadina alle pendici dei Pirenei, preceduto da un incontro che la delegazione italiana ha avuto presso la città di Leida, dove ogni anno viene rinnovato il gemellaggio con gli artiglieri di montagna spagnoli grazie alla cerimonia nel cimitero del Monastero di Avellanes.

Il congresso, ospitato alla Fortezza di Jaca, è stato coronato dalla splendida ospitalità degli spagnoli e dagli incontri istituzionali con il sindaco di Jaca e di Saragozza, capitale dell'Aragona. Sono stati momenti di autentica amicizia e di plauso per gli Ifms e per le nazioni partecipanti.

Il congresso, aperto dall'alzabandiera nel cortile della fortezza medioevale, è stato caratterizzato dalle riunioni propeedeutiche del Comitato esecutivo, atteso a dare indicazioni più precise e concrete sul futuro della Federazione. La delegazione italiana composta dal Consigliere nazionale Gianpaolo Daprea, dal segre-

tario della Commissione Renato Cisilin, da Mario Rumo, Marcello Melgara ed Elio Bechis, ha ribadito quanto già proposto durante l'anno in corso e, come evidenziato da Cisilin, dal fatto che «la realtà uscita dall'ultimo congresso in Germania era di estrema criticità per l'intera Federazione». Sono state infatti illustrate le proposte avanzate dall'Ana, relative alla modifica dello Statuto per rendere la Federazione più moderna, al passo con i tempi e più operativa nel rafforzamento del ruolo di ogni singola nazione. Tutte proposte, insieme ad altre, accolte dalle singole associazioni nazionali con l'apporto in particolare della Francia e della Slovenia. La Germania si è fatta carico di raccogliere tutte le modifiche e proposte da confrontare e approvare nel prossimo congresso. È stato anche sottolineato come l'Ana abbia già da tempo messo a disposizione un sito (www.mountainsoldiers.org) dove ogni nazione può pubblicizzare la propria attività.

Durante l'assemblea generale conclusi-

va del congresso il Segretario generale uscente, Renato Genovese, ha consegnato gli attestati al merito; tra i riconoscimenti c'era anche quello al Consigliere nazionale uscente Mario Rumo per l'attività svolta nei cinque anni in cui è stato responsabile della Commissione Ana per la Ifms. L'assemblea ha inoltre ratificato che il prossimo Congresso si svolgerà a Grenoble (Francia) mentre nel 2024 sarà il Montenegro ad ospitare l'assise.

Ultima decisione, ma non meno importante, è stata quella del rinnovo delle cariche per il prossimo triennio: nella logica delle alternanze, viste le disponibilità personali, l'assemblea generale ha eletto Segretario generale il col. Jacques-Antoine Diserens dell'Associazione svizzera di cui è vice Presidente e Renato Cisilin dell'Ana quale Tesoriere.

Nelle due foto in alto: i vessilli delle associazioni Ifms schierati nel cortile della Fortezza di Jaca.

Prontezza e



Il disastro provocato dall'acqua nei paesi di Pianello e Ostra.

di Andrea Da Broi

Nella seconda metà di settembre le Marche sono state colpite da un'ondata di maltempo che ha causato esondazioni in alcune zone della provincia di Ancona. Come di consueto, nei primi giorni dopo l'evento calamitoso la ricognizione dei danni ha scaturito richieste di aiuto da parte dei vari enti

coinvolti, le quali, ad un certo punto, non riuscivano più ad essere evase dalle strutture locali di emergenza come Vigili del Fuoco e volontariato regionale. Il Dipartimento nazionale di Protezione Civile ha iniziato dunque ad allertare e ad impiegare le colonne mobili regionali in prima battuta, e nazionali in un successivo momento. Nella mattinata di venerdì 16 settembre è arrivato il turno

degli alpini: siamo stati attivati per intervenire nella zona di Senigallia, più precisamente nel Comune di Ostra. La nostra catena di allertamento si è attivata e alle ore 19 il nucleo di ricognizione era già in partenza dal magazzino della Colonna Mobile Nazionale di Campiglia dei Berici (Vicenza). Un breve briefing di coordinamento con i capisquadra dei volontari che iniziavano ad affluire, un consulto sulle attrezzature e i mezzi da utilizzare, il relativo piano di caricamento dei mezzi e poi partenza per le Marche. All'una di notte di sabato il nucleo di ricognizione ha raggiunto il Centro Operativo Comunale dove è stata decisa la zona di intervento: frazione di Pianello di Ostra, un'area particolarmente colpita dall'alluvione; alle prime ore del mattino è arrivata un'aliquota di 70 volontari, mezzi d'opera e attrezzature, che si sono da subito messi al lavoro nelle zone concordate con i Vigili del Fuoco. Come Colonna Mobile nazionale siamo riusciti a mettere a disposizione della popolazione colpita 7 autocarri di diverse dimensioni, 7 escavatori/bobcat, due moduli di antincendio boschivo e diverse motocarriole e attrezzature minori, frutto degli investi-

Il coordinatore nazionale della Pc Ana Andrea Da Broi insieme a un abitante della zona colpita dall'esondazione.



INTERVENGONO NELLE MARCHE

professionalità

menti oculati fatti negli ultimi anni. L'importante capacità di intervento ha permesso di instaurare uno stretto rapporto di collaborazione con i funzionari dei Vigili del Fuoco, tanto che alcuni cantieri di lavoro si sono affrontati con componenti miste Ana-Vigili del Fuoco, in base alle capacità delle macchine e dei mezzi necessari. Una così stretta collaborazione è una novità per quanto riguarda la nostra esperienza in ambito emergenziale in quanto la consuetudine vuole che al volontariato venga delegato lo svuotamento delle cantine, la pulizia dei locali e delle strade, lasciando gli interventi tecnici più specifici ai Vigili del Fuoco. Questo elemento di novità è dovuto alla grande professionalità e preparazione dimostrata dai nostri volontari in ambiti tecnici anche estremamente complessi e all'importante dotazione in possesso della Protezione Civile Ana. L'affidabilità dimostrata negli interventi ha generato, nei giorni a seguire, una fiducia crescente nelle nostre capacità di gestione che ha scaturito un profondo coinvolgimento della componente che operava in Comune per le decisioni in merito alla gestione dell'evoluzione dell'emergenza; anche la nostra componente di coor-



Un volontario impegnato nei lavori di sgombero.

dinamento è stata fortemente coinvolta nelle ricognizioni tecniche con i Vigili del Fuoco e nella condivisione delle priorità e dei modelli di intervento da adottare. Alla prima aliquota sono succeduti due avvicendamenti di circa 70 volontari cadauno per un intervallo temporale di

due settimane; al termine di questo periodo il lavoro in tutti i cantieri è stato concluso lasciando nella popolazione coinvolta la speranza che quanto accaduto fosse alle spalle e di poter iniziare la fase di ricostruzione per riportarsi gradualmente alla vita di tutti i giorni.

ELETTRONICA GROUP
●●● Defence | Cyber | Security

eletronicagroup.com |  

LAND FORCE

OUR CAPABILITIES IN ELECTRONIC WARFARE:

- Electronic Defence
- Electro Optical Infra Red
- Intelligence Surveillance
- Reconnaissance
- Homeland Security & Force Protection
- Global Sustainment

Reas 2022

Come di consuetudine anche quest'anno nella prima decade di ottobre la Protezione Civile dell'Ana ha partecipato all'evento espositivo di Montichiari (Brescia), il salone internazionale dell'emergenza (Reas). Non nascondo che, vista l'ininterrotta sequenza di attività a cui siamo stati chiamati, per un momento ci si era chiesti se fosse il caso di partecipare in forma ridotta rispetto alle precedenti edizioni. Devo dire che grazie all'interminabile buona volontà e spirito di servizio dei nostri volontari siamo comunque riusciti a impegnare lo spazio espositivo assegnatoci dall'organizzatore.

I mezzi esposti portavano ancora i segni dell'ultimo intervento nelle Marche, benché siano stati ripuliti a fondo, e tra gli uomini si respirava ancora la soddisfazione per quanto fatto a favore della popolazione alluvionata. Nonostante ciò, ogni emergenza ci insegna cose nuove e fa emergere necessità di attrezzature specifiche che mancano ancora all'appello nei nostri depositi della Colonna Mobile nazionale; anche a questo serve una manifestazione come la Reas, punto di incontro tra la domanda di dotazioni specifiche e offerta delle ultime novità in termini di dispositivi da utilizzare in emergenza.

Altro aspetto importante è l'occasione di confrontarsi: essendo la manifestazione meta di tutte le istituzioni fino ai vertici della Protezione Civile nazionale, permette di organizzare appuntamenti in cui incontrare gli altri attori dei teatri emergenziali con i quali si possono scambiare esperienze e opinioni sull'approccio alle varie situazioni che si propongono, nell'ottica di fornire un modello di intervento sempre più efficace ed efficiente che porti la popolazione a rientrare in quella che possiamo definire normalità nel più breve tempo possibile. Tra gli stand espositivi il più gettonato è come sempre la palestra di arrampicata, gestita dalla nostra squadra alpinisti,



che permette al visitatore di sperimentare una breve salita in parete; suscitano comunque interesse e curiosità anche le specialità più specifiche, quali sommozzatori, droni, potabilizzazione, antincendio, idrogeologico, telecomunicazioni... e la tenda della Sanità alpina che con le sue dotazioni è stata meta di parecchi visitatori interessati alla nostra attività. Da ultimo, ma non sicuramente come importanza, è stato inserito un nuovo stand che ospitava un allievo dei Campi Scuola e un istruttore. A loro è stata assegnata un'attività promozionale dei Campi Scuola 2023 e devo dire che an-

che quest'ultimo ha suscitato un discreto interesse, con molti visitatori che si sono fermati a chiedere informazioni e prendere il materiale informativo. Facendo un bilancio a fine attività direi che dalle interviste ai volontari che vi hanno partecipato come espositori e da alcuni che lo hanno vissuto come visitatori, il risultato è sicuramente positivo, grazie anche allo sforzo organizzativo di coloro che si sono spesi in un periodo in cui si sono sovrapposte le attività in emergenza, ed ai quali va tutta la gratitudine dell'Ana e il mio plauso.

a.d.b.

La parte espositiva sull'antincendio boschivo.





MASSIMILIANO LATORRE

IL SEQUESTRO DEL MARÒ

Conversazione con Mario Capanna

Nel febbraio 2012 i marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, imbarcati sulla petroliera italiana Enrica Lexie come nuclei militari di protezione, vennero accusati di aver ucciso due pescatori su un'imbarcazione al largo della costa del Kerala (India); seguì la lunga detenzione nelle carceri indiane e una complicata disputa legale. A dieci anni di distanza, l'assoluzione.

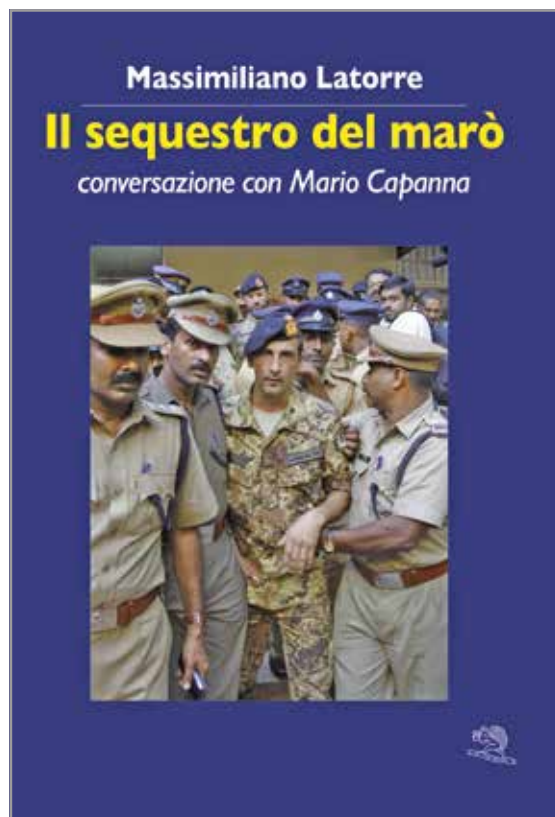
Il racconto di Massimiliano Latorre, raccolto dallo scrittore e attivista Mario Capanna, «nasce dal desiderio di far conoscere la storia, quasi incredibile, che mi è toccato vivere, senza alcuna colpa, ma solo per aver fatto il mio dovere: dieci anni di privazione della libertà e di sofferenze, sulla base di accuse infamanti, poi risultate infondate».

Latorre ha da sempre espresso all'Ana tutta la sua riconoscenza per la vicinanza che gli alpini gli hanno mostrato, sin dai primi giorni della vicenda. La vicinanza di pochi non è riuscita però a colmare il senso di abbandono e frustrazione subito nei momenti più difficili, ma sorprendentemente anche in quelli che avrebbero potuto essere più sereni, come il silenzio assordante dopo l'assoluzione piena, il 31 gennaio 2022, quando «nessuno, né della politica né delle istituzioni, si è pronunciato sull'assurda vicenda, e sulle ragioni di un uomo e di un militare che è stato sempre ligio alle regole e alle leggi». Le parole di Latorre porteranno a «sciogliere dubbi, chiarire zone d'ombra, comportamenti opachi: lo considero un atto dovuto nei confronti di chi mi ha sempre sostenuto e ha creduto nella mia buona fede».

Pagg. 125

Edizioni La Vita Felice

www.lavitafelice.it



A CURA DI PAOLO PAGANETTO

UN OLOCAUSTO ITALIANO

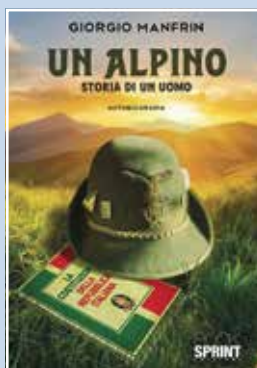
Voci di soldati italiani dai lager

Pagg. 347

euro 21

Oltre Edizioni

In tutte le librerie



GIORGIO MANFRIN

UN ALPINO

Storia di un uomo, autobiografia

Pagg. 164

euro 16

Book sprint edizioni

www.ibs.it



MARIO BUSSONI

L'ODISSEA DELL'ARMIR

Dal Don a Nikolajewka
la ritirata degli alpini dalla Russia
raccontata dai reduci

Pagg. 211

euro 20

Editore Archivio Storia

In tutte le librerie



A CURA DI PAOLA CORTELLINI

GIOVANNI CORTELLINI

DIARIO DI PRIGIONIA 1943-1945
Dai campi di concentramento

Pagg. 490

euro 28

Editazioni Artestampa

In tutte le librerie

Auguri veci!



▲ Nella frazione di Ciglione di Ponzone (Sezione di Acqui Terme), si è svolta una serata in onore del reduce alpino **LODOVICO PORTESINE**, Medaglia di Bronzo al Valor Militare, classe 1918, che ha compiuto 104 anni. Il figlio Paolo ha narrato le vicende e le sofferenze vissute durante il periodo bellico da Lodovico, alpino del btg. Ceva, divisione Cuneense, impegnato sul fronte occidentale, poi greco albanese e infine in Russia dove, a Valujki, venne catturato il 28 gennaio 1943 ed imprigionato per oltre due anni e mezzo. Lodovico Portesine ha ricevuto un lungo applauso e, visibilmente commosso, ha ringraziato tutti.



▲ L'alpino **GIOVANNI SCETTRO**, decano del Gruppo di Santa Caterina di Lusiana Conco (Sezione di Marostica) il 19 settembre ha festeggiato il 94° compleanno. Ha svolto il servizio militare di 18 mesi nell'anno 1950, prima al Car a Trento e poi nel 6° Alpini, btg. Feltre a Vipiteno. Nella foto il festeggiato è con la moglie Tina, il Capogruppo, il vice Capogruppo e il segretario.



▲ Il Gruppo di Casamazzone (Sezione Cadore) ha festeggiato **LEO DE MONTE PANGON**, classe 1930, nel giorno del suo 92° compleanno. Nel 1952 era a Feltre, poi alpino della Julia prima a Pontebba per il corso telegrafisti, successivamente a Moggio Udinese, dove si è congedato nell'aprile 1953. Il Gruppo lo ha festeggiato per il traguardo raggiunto, ricordando anche i suoi nove anni come Capogruppo, i ventuno come vice e poi consigliere: un esempio da seguire per quanto ha donato all'Ana con dedizione, impegno e passione.



▲ Il 24 settembre il Gruppo di Sant'Albano Stura (Sezione di Mondovì) ha festeggiato i 99 anni del decano del Gruppo **ANTONIO ROSSI**. Accanto a lui, il Capogruppo Giovanni Gramaglia, il Consigliere sezionale Giovanni Bellone e l'intero Direttivo. Nel gennaio 1943 viene chiamato alle armi ed assegnato al 4° Alpini, a Saluzzo. L'8 settembre 1943 si trova con il suo reparto al Passo della Mendola e con alcuni commilitoni sfugge alla cattura dei nazisti e si avvia a piedi, attraverso le montagne, verso il Piemonte. Dopo dieci giorni, riesce a raggiungere la sua casa di campagna a Sant'Albano Stura (Cuneo). Nel 1964 è tra i soci fondatori del locale Gruppo e da allora non ha mai mancato di partecipare alle Adunate nazionali. È alfiere del vessillo della locale sezione Combattenti e Reduci sin dalla sua fondazione.

► **VINCENZO MASOERO**, classe 1930, nato a San Damiano d'Asti ma residente a Firenze dove è iscritto dalla metà degli anni '50. Sergente nella brigata Julia, compagnia Genio Pionieri, si è congedato il 31 maggio 1953. Nella foto è insieme alla moglie Anna Rita, la figlia Mariangela e il nipote Marco, lo scorso 23 giugno, in occasione del suo 92° compleanno.





▲ Il Gruppo di Carbonera (Sezione di Treviso) lo scorso 21 settembre ha festeggiato i 91 anni di **ATTILIO VERONESI** (nella foto con il Capogruppo Zanini e alcuni alpini). Ha fatto la naja nel 1953 nel 6° Alpini a Mongueolfo, dove è stato congedato con il grado di caporal maggiore con la specializzazione di mitragliatore.



▲ Il socio del Gruppo di Macerata (Sezione Marche) **ANTONELLO ROSALI**, (detto Antonio) ha compiuto 91 anni lo scorso mese di settembre. Nato a Crespano del Grappa nel 1931, ha fatto la naja nell'11° corso Auc a Lecce, poi a Cesano come sergente Auc con specializzazione mitragliere e quindi a Bra come istruttore, congedato nel dicembre del 1953 col grado di sottotenente. Ha ricoperto importanti incarichi dirigenziali in Italia, presso il Vaticano, negli Stati Uniti d'America e a Cipro; dal 1985 è stato amministratore delegato del rinomato Istituto di riabilitazione Santo Stefano di Potenza Picena, poi direttore generale ed infine presidente. Nella foto al centro, è con alcuni componenti del direttivo, il Capogruppo Vissani (camicia a scacchi) e il vice Presidente della Sezione.



▲ Doppio traguardo per l'artigliere alpino **SEVERINO MOTTOLINI**, classe 1932, socio del Gruppo di Poggiridenti (Sezione Valtellinese), che il giorno 31 agosto ha festeggiato, con i suoi cari e gli alpini, 90 anni e 65 anni di matrimonio. Presenti il sindaco Giovanni Piasini e il Capogruppo Germano Ciocchini. Severino ha fatto la naja come artigliere a Silandro nel 1953 nel gruppo Bergamo.

► Lo scorso 6 settembre, il consiglio del Gruppo di Mosnigo (Sezione di Valdobbiadene) ha festeggiato **FRANCESCO LUZZATTO**, che ha raggiunto il traguardo dei 90 anni. Ha fatto la naja nella cp. radiotelegrafisti e trombettiere per un breve periodo, alla compagnia comando della caserma Salsa di Belluno, nel 1954/1955. Nella foto è con la figlia, il genero, i due nipoti e il Consiglio del Gruppo.



▲ Il gruppo di Dolzago (Sezione di Lecco) ha festeggiato i 90 anni del socio fondatore **MARIO MONTI** con una bella festa in baita alla presenza del Consiglio. Ha fatto il Car a Merano nel 1954 e poi in artiglieria a Bressanone e a Dobbiaco per il corso di sci.





▲ Il Gruppo di Paderno Franciacorta (Sezione di Brescia) ha festeggiato i 90 anni del socio artigliere **FRANCESCO MACCARANA** (detto Piero), nato a Gussago il 21 settembre 1932, congedato il 24 agosto 1955 come capozeppo di obice 105/14 a Dobbio nel 2° da Montagna, nella Tridentina, gruppo Asiago "Tasi e tira". Nella foto anche il sindaco Silvia Gares e il Capogruppo Giuseppe Pozzali.



▲ Il Gruppo di Palazzina (Sezione di Verona) ha festeggiato i primi 90 anni del socio **GABRIELE SPILLARI**. Partito per la naja a Merano il 4 giugno del 1954 viene poi trasferito al 6° Alpini, btg. Trento e congedato nell'agosto del 1955. Viene richiamato due anni dopo sempre nel 6°, gruppo Val D'Adige. Nella foto è con alcuni soci del Gruppo.

▼ Lo scorso 10 settembre ha compiuto 90 anni l'alpino **MARIO GOVERNO**, socio del Gruppo di Tregnago (Sezione di Verona). Ha fatto la naja nel 6° Genio Pionieri nel 1953 a Verna e poi è partito per la Svizzera, per poi tornare a Tregnago. A festeggiare il suo compleanno c'erano la moglie Gina, il figlio Silvano, la nuora, la nipote, il pronipote, il sindaco, il Capogruppo e altri componenti del Gruppo.



◀ Il cav. uff. maggiore degli alpini **FRANCESCO TOTARO**, già vice Presidente e ora Presidente onorario della Sezione di Latina, lo scorso mese di giugno ha compiuto 90 anni. È stato in servizio nelle Truppe Alpine dal 1953 al 1963 e successivamente per 35 anni presso lo Stato Maggiore dell'Esercito alle dipendenze dei capi Sme e aiutante di campo del sottocapo di Sme.



◀ **CARLO FUMI**, iscritto alla Sezione di Piacenza, hanno compiuto 90 anni. Nel 1955 ha frequentato la scuola Auc a Lecce e dopo sei mesi viene trasferito alla scuola di Fanteria di Cesano di Roma, dove prosegue la preparazione frequentando alcuni corsi di roccia e lunghe marce per l'idoneità al servizio nelle Truppe Alpine: diventa così ufficiale destinato all'8° Alpini. Dal comando di reggimento di Tolmezzo viene assegnato al btg. Cividale come comandante di plotone. È stato Presidente sezionale dal 1991 al 2003 e Revisore dei conti nazionale dal 1998 al 2004. Nel 2001 ha dato vita al nucleo di Protezione Civile sezionale.



◀ **GIOVANNI DE ANTONI** nato il 4 settembre 1932 a Lugo di Vicenza e iscritto al Gruppo di Zugliano (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio"), ha compiuto 90 anni. Ha fatto il Car nel 1954 nel 3° da Montagna a Belluno e poi trasferito al 6°, gruppo Lanzo, 14ª batteria, sempre a Belluno. Nella foto è con il figlio Maurizio, alpino del 7°, 125ª cp. mortai, btg. Feltrere, brg. Cadore.



▲ **CARLO BENZI**, sergente istruttore alla Smalp (lo ricorda bene anche il past President Corrado Perona), alpinista e fondista appassionato (ha partecipato diverse volte alla Marcialonga, al Marcia Gran Paradiso ed altre importanti manifestazioni), ha compiuto 90 anni. Personaggio di spicco della Sezione di Alessandria e del Gruppo di Valenza, di cui fu uno fra i fondatori, è stato festeggiato nella sua abitazione di Frescondino da una delegazione del Gruppo.



▲ Ha festeggiato i 100 anni circondato dai suoi cari il vecio alpino **LUIGI NICOLAZZI** (detto Bizza), iscritto al Gruppo di Alzo (Sezione di Omegna). Ha fatto la naja alla caserma Testa Fochi di Aosta, nel battaglione Intra. Durante la guerra in Germania, in campo di concentramento, riuscì a sopravvivere grazie alla sua abilità e specializzazione come armaiolo e fece ritorno a casa dopo varie peripezie. Nel Comune di San Maurizio dove Luigi vive, è l'unico partigiano rimasto in vita. Nella foto, oltre ad alcuni parenti è con il sindaco Agostino Fortis, l'assessore Silvano Faggio, il parroco don Adriano e il nipote Mario Nicolazzi.



▲ Questa fotografia è stata scattata al rifugio Codera, in occasione del 98° compleanno di **GIANNI DEVOTI**, alfiere ancora attivo del Gruppo di Grumello del Monte (Sezione di Bergamo). Gianni, classe 1924, reduce, è il decano degli alfieri della Sezione ed è stato festeggiato da alpini, figli, nipoti e pronipoti.



▲ **MARIO BOARINO**, classe 1922, ha compiuto 100 anni. Iscritto al Gruppo di Bra (Sezione di Cuneo) per moltissimi anni ha lavorato come agricoltore a Diano D'Alba e negli anni '50 si è trasferito a Bra. Reduce di Russia, racconta da sempre e molto spesso ai ragazzi la sua terribile esperienza legata alla guerra e alle sue atrocità (ritornò in Italia a seguito di un cammino a piedi e in treno durato ben tre mesi). Un aneddoto relativo al suo ritorno è quello di quando Mario, per non farsi trovare, si nascose sotto al vestito di una suora. Quando ritornò a casa era così dimagrito, pieno di pulci e zecche, che la madre non lo riconobbe. Mario, che attualmente è ospite in una casa di riposo, si è commosso quando gli alpini del suo Gruppo, insieme al personale della residenza e ai familiari, gli hanno organizzato una grande festa di compleanno, con autorità e il coro alpino, per celebrare come merita, i suoi 100 anni.



▲ **GOTTARDO PERSONENI** l'11 ottobre ha compiuto 100 anni e ha festeggiato con alcuni componenti del Gruppo di Clusone (Sezione Bergamo). Classe 1922, è partito per Merano nel febbraio 1943, dove segue l'addestramento alla scuola di artiglieria di montagna. L'8 settembre 1943 viene catturato e deportato dai tedeschi: «Una settimana di viaggio verso la Polonia, quindi nuovamente in Germania, ai lavori forzati nelle miniere di carbone e come interprete mentre si scavavano le trincee». Con la Liberazione i militari americani gli diedero un passaggio sui mezzi blindati per un tratto, da dove poi ebbe inizio un rocambolesco rientro a casa.

seguici su  
gocciadicarnia.it



**Goccia
di carnia®**

Unica, pura, buona.

7° ALPINI, CASERMA SALSA



Alpini del 7°, 7° cp. mortai da 107, gruppo specialisti al tiro, di stanza alla caserma Salsa a Belluno nel 1962: dove siete? Aldo Pacchiotti (cell. 335/6935742), vi sta cercando.

BONDONE NEL 1959



Compagni di naja a Bondone nel maggio 1959. Angelo Frassine cerca anche Gianpietro Grotti che era con lui a Malles Venosta. Contattarlo al cell. 339/3803249.

NEL 1960 A SAN CANDIDO



A San Candido, caserma Druso, 21° Alpini da posizione nel 1960. Telefonare a Gino De Mari, 360/563521.

NEL 1970 ALLA CANTORE

Marco Albertini (cell. 339/8310574) cerca i commilitoni che nel 1970 erano alla caserma Cantore a Tolmezzo. Contattatelo!

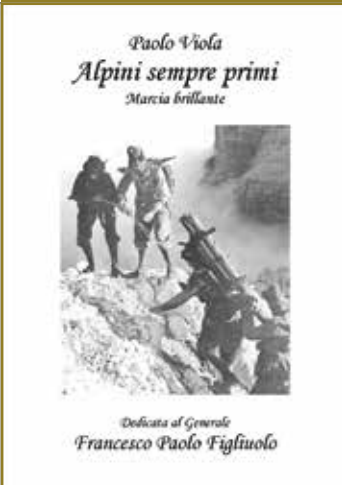


REPARTO R.R.R.



Foto di gruppo del reparto Rifornimenti, Riparazioni e Recuperi, officina leggera. Contattare Enrico Solliat, al cell. 338/7263392.

MARCIA MILITARE PER FANFARE



Il Maestro Paolo Viola ha composto una marcia militare dal titolo "Alpini sempre primi" in omaggio al generale Figliuolo per il lavoro svolto per il Covid-19.

Le fanfare che vorranno riceverla in omaggio possono contattare il Maestro al cell. 329/8555636, info@crocettiomar-editore.com

GRUPPO VESTONE ALLA ROSSI



Artiglieri del 5° gruppo Vestone, 2ª batteria, caserma Rossi a Merano nel 1953. Contattare Giovanni Panzeri, al cell. 346/4063187.

GIOACCHINO ORTEZ



Chi si ricorda di Gioacchino Ortez, classe 1915, che nel 1937 era ad Osoppo e morì nel 1946 all'ospedale di Pordenone, dopo essere stato ferito in Grecia? Scrivere a Pasqualino Ius, 12 Gerard Ave Condell Pk N.S.W. 2200 Sydney - Australia.

CASSETTA CERCA COMMILITONI

Fiorenzo Casetta cerca i commilitoni che nel 1973/1974 hanno fatto la naja a Gemona del Friuli, caserma Goi Pantanali, 3° da montagna, gruppo Conegliano. Contattarlo al cel. 335/8436716, fiorenzo.casetta@hotmail.it

400 BOCIA SUL GRAN PARADISO

Chi ha partecipato alla scalata di quattrocento bocia sul Gran Paradiso nell'agosto del 1969? Erano gli alpini del 55° corso Auc e del 23° corso Acs con il gen. B. Salvatore Chiriatti. Contattare Stefano Pellè al cell. 328/1878967.

CHI LO RICONOSCE?



Ezio Scalvinoni cerca notizie dell'alpino che era insieme a suo papà Giovanni, presumibilmente durante un campo tra la Campagna di Grecia e la partenza per la Russia. Se qualche parente dovesse riconoscere l'alpino ritratto a sinistra nella foto, può contattare Ezio al cell. 339/2304040.

68° CORSO AUC

Artiglieri da montagna: Amodio, Davico, Gaballo, Servi, Zanoni e Zevi del 68° corso Auc, fatevi sentire! Contattate Carlantonio Mobili al cell. 338/4376352.

CASERMA CASCINO



Foto ricordo scattata alla caserma Cascino a Susa nel maggio 1969, pochi giorni prima del congedo. Contattare Mauro Clemente al cell. 347/5833343.

CORSO ACS NEL 1972



Gaetano Viani, Elio Pastorani, Giuseppe Ferrero e Mario Michelin fotografati quando erano al 37° corso Acs, 5ª compagnia nel 1972. Vorrebbero rivedersi a 50 anni dalla naja. Scrivere a Giuseppe Ferrero, giufer.1952@gmail.com

Si è tenuto a Corsare di Pressana (Verona) il 5° raduno degli artiglieri del gruppo Osoppo, 3° da montagna, che hanno festeggiato i 50 anni dalla naja. Per informazioni contattare Francesco Sinico, 340/7929881.



50 ANNI ALPINI Pontebba
... gr. Osoppo
VARIIE FURTURE
BENTROVATI!



Gli allievi ufficiali dell'86° corso Auc si sono dati appuntamento ad Aosta nel piazzale della caserma Cesare Battisti per celebrare i 45 anni dal giuramento.



Gli artiglieri Franco Frigerio e Franco Torregiani si sono ritrovati a 53 anni dalla naja a Feltre alla caserma Zannettelli, gruppo Agordo, reparto Comando. Nelle foto, oggi e durante la naja (a destra Agostino Delucca "andato avanti" nel 2006).



Guido Asnicar ci manda questa bella fotografia degli Auc del 117° corso, 2ª cp. che nel 1984/1986 erano ad Aosta.



Alcuni ottantenni della 128ª cp. mortai del btg. Trento si sono ritrovati all'ossario di Custozza per ricordare i commilitoni "andati avanti". Per il prossimo incontro contattare Giuliano Varneri, giuvarne@gmail.com



Alpini del 127° corso Auc della Smalp a 35 anni dalla naja.



I lupi di Oulx della 34ª si sono ritrovati all'Adunata di Rimini con il gen. Federico Bonato.



Angelo Gussarini e Francesco Maioli hanno fatto il Car a Merano nel 1953 e poi naja a San Candido nel btg. Bassano, 63ª cp. "La furiosa". Si sono riabbracciati nell'anno del loro 90° compleanno.



Ritrovo degli alpini della 22ª cp. Comando e Servizi del btg. Saluzzo di stanza alla caserma Mario Fiore di Borgo San Dalmazzo nel 1979. Con loro anche i comandanti di allora cap. Mario Curto e cap. Gianfranco Fabbri.

Rimpatriata degli artiglieri del 3° da montagna, gruppo Conegliano, dopo 25 anni.



Foto di gruppo di alcuni ex ufficiali del 101° corso della Smalp che si sono dati appuntamento a Cesena nei giorni dell'Adunata nazionale (hanno inviato una lettera molto cordiale al sindaco di Cesena ringraziandolo dell'ospitalità).



BOLOGNESE ROMAGNOLA

Un sogno che si realizza



Tutto cominciò nel febbraio del 1999 quando un gruppo di alpini, capitanati da Piero Mariani, fecero un sopralluogo per capire se fosse fattibile il recupero del rudere della chiesa, per farne un memoriale da dedicare agli alpini romagnoli "andati avanti". Seppur della chiesa originale rimanesse ben poco, e lo stato del rudere risultasse tale da scoraggiare chiunque, si decise che si poteva fare, a patto che la manodopera necessaria fosse prestata gratuitamente dagli alpini e amici degli alpini. E fu così che il 18 ottobre 2000, partirono i lavori di recupero. In quel periodo assieme al cantiere prendeva vita anche l'associazione denominata "Memoriale Alpini Romagnoli Rondinaia"; all'inizio si partì con 5 gruppi soci, i quali elessero il primo Presidente, Antonio Ortali del Gruppo di Forlimpopoli, poi nel tempo si aggiunsero altri gruppi fino ad arrivare agli attuali 23 gruppi soci. I lavori partirono in un clima di entusiasmo e armonia e ogni volontario lavorava spalla a spalla con persone fino a quel momento sconosciute che poi si sono rivelate amici fraterni: come il cemento ha

legato queste pietre, così fatica e sudore hanno unito noi che abbiamo creduto in questo progetto. L'inaugurazione ebbe luogo il 15 giugno 2003, in quell'occasione si inaugurò anche il monumento dedicato a tutti gli alpini "andati avanti", composto da tre rocce poste in verticale, due provenienti dal Monte Ortigara e la terza dal nostro Appennino. Ai suoi piedi una targa recita "Mai più guerre". Tre anni dopo si decise di recuperare anche il rudere accanto alla chiesa, la nuova costruzione fu inaugurata il 13 giugno 2009 e diventò la Casa dell'Alpino.

In questa struttura che oggi è a disposizione dei soci, vengono spesso ospitati ragazzi delle scuole con i loro professori, per tramandare i nostri valori alle nuove generazioni.

È doveroso ricordare che sono stati oltre 120 i volontari che si sono prodigati per questo recupero e noi li vogliamo ancora una volta ringraziare. Purtroppo, molti sono "andati avanti" e con immutato affetto, e proprio in loro onore e memoria è nato il "Bosco delle penne mozzate": una pianta con la targa che ricorda nome e cognome degli alpini volontari che non sono più fra noi.

Il 12 giugno scorso, a vent'anni dall'inizio dei lavori, abbiamo inaugurato il monumento all'aviatore americano, precipitato con il suo bombardiere proprio sotto la Rondinaia, nell'aprile del 1944: si tratta di un'elica con le sue tre pale, recuperate nel tempo da luoghi diversi (nella foto). È stata una giornata molto partecipata, da autorità civili, religiose e militari, nonché dagli alpini con le loro famiglie, e allietata da un ottimo pranzo e musiche alpine.

Rispettiamo questo meraviglioso luogo di pace, vogliamogli bene, al pari di coloro che costruirono tutto questo.

Giancarlo Poggioli

VALORE ALPINO

IDV



MUV: TECNOLOGIA OFF-ROAD E COMODITÀ ALLA GUIDA ANCHE NEI FUORISTRADA PIÙ IMPEGNATIVI.

PADOVA

Monte Piana

Domenica 17 luglio, nel giorno esatto del sacrificio, nel 1915, del magg. Angelo Bosi (di Ravenna, comandante il 55° rgt. della brg. Marche), sono stati ricordati i Caduti sul "Calvario del Cadore" che, nei ventinove mesi di guerra, fu teatro di cruenti scontri: i fanti delle brigate Marche e Umbria con gli alpini dei btg. Val Piave e Pieve di Cadore, contesero inutilmente ai Kaiserjager il pianoro nord. Una posizione la cui conquista da parte italiana avrebbe potuto aprire l'accesso alla Val Pusteria. Ma furono inutili gli eroismi e i 14mila sacrifici umani, tanto che



un ignoto capitano austriaco annotò sul suo diario "Questo monte è stato battezzato dagli italiani Monte del Pianto. Tanto sangue è già costato a noi e tanto ne costerà ancora a noi e agli italiani che non so proprio se il suo possesso possa giustificare un così grande sacrificio per noi e per loro. Quanti morti davanti alla trincea... so soltanto che questo vogliono coloro che stanno nelle retrovie, con i loro ordini perentori, del resto io devo solo obbedire" (da "Lacrime di pietra", di Antonella Fornari). Accurata l'organizzazione della cerimonia da parte del Gruppo di Auronzo (Sezione Cadore), con la consueta collaborazione della Sezione di Padova e della locale Amministrazione comunale (nella foto). Con i vessilli delle Sezioni del Triveneto e numerosi gli alpinisti, il gon-

falone del Comune di Auronzo col neosindaco Dario Vecellio Galeno, le autorità militari locali e numerosi alpini e cittadini, schierati davanti alla chiesetta dedicata a Maria SS. della Fiducia (costruita con le pietre delle trincee d'intorno), hanno avuto luogo l'alzabandiera austriaco e italiano al suono dei rispettivi inni nazionali, questo per sottolineare la volontà di ricordare tutti i Caduti. La scrittrice Antonella Fornari ha suscitato forti emozioni col ricordo del magg. Bosi quale ufficiale e "condottiero" dei suoi uomini così come la visita guidata al museo all'aperto sul pianoro, curato dai volontari dell'Associazione "Amici del Piana". E tutto ciò al cospetto delle meravigliose cime dolomitiche.

Giuseppe Nicoletto

MASSA CARRARA - ALPI APUANE

Volontario dal cuore alpino



Il 2 giugno, in occasione della Festa della Repubblica, l'alpino Pier Giorgio Belloni (nella foto), già vice Presidente vicario della Sezione, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana", come da decreto del Presidente della Repubblica del 27 dicembre 2021. Una laurea in pedagogia all'Università di Parma e una in didattica alla facoltà di Magistero dell'Università di Genova, ha trascorso 40 anni come insegnante nelle scuole di varie regioni d'Italia e da ultimo in Lunigiana. È stato sindaco del comune di Casola in Lunigiana dal 1999 al 2009. Sergente dalla Scuola Militare Alpina di Aosta, del 22° corso Acs, è riconosciuto come "Uomo della Solidarietà" per le numerose opere svolte a favore dei più bisognosi e in particolare dei bambini. Ha effettuato oltre 50 missioni umanitarie durante le fasi più cruente della guerra civile nella ex Jugoslavia, recandosi nelle martoriolate città di Sarajevo, Tuzla, Gradacac, in Bosnia, Serbia e Kosovo. È stato in missione umanitaria a Costanza, in Romania, dopo la caduta di Ceaușescu e in Afghanistan dei talebani. Durante l'assedio di Sarajevo è stato più volte bersaglio del tiro dei cecchini. Commentando l'onorificenza ricevuta, ha detto: "La ricompensa per chi fa volontariato è un sorriso, un grazie da parte dei bambini. Ad agire, come insegna l'alpinità, è sempre il cuore".

Domenico Mori

LUINO **Missione compiuta**

Luigi Maggi, per tutti Gin, naja nel btg. Edo- lo a Brunico, ha compiuto l'impresa: a 92 anni e dopo due ore di cammino, è tornato al rifugio Locatelli dove era stato durante il servizio militare. L'occasione di tornare sulle montagne che lo videro in divisa, 71 anni fa, è arrivata grazie ai nipoti Marco e Monica. L'invito per l'estate 2022 di una vacanza sulle Dolomiti, ma soprattutto, tra i vari itinerari, l'escursione per vedere ancora una volta, le Tre Cime da vicino.

In auto fino al rifugio Auronzo, poi zaino in spalla e scarponi ai piedi, avanti a ripercorrere quel leggendario percorso. Dopo oltre due ore di cammino, sulla sinistra, spuntano le bianche pareti del rifugio con le imposte rosse, ancora qualche passo ed ecco finalmente l'arrivo; poi sullo spiazzo davanti all'ingresso i vicendevoli complimenti e l'enorme soddisfazione



Luigi a Locatelli, ai tempi della naja (terzo da sinistra) e oggi.



di mettersi di nuovo in posa per la foto. Eccolo il Gin, risistemarsi nella stessa collocazione e con lo stesso paesaggio di allora ma con tanta emozione in più. Un'altra grande soddisfazione per Luigi, una delle più illustri penne nere cuviesi, che a 92 anni assalta ancora le vette come ai gloriosi tempi della naja.

Alberto Carlo Fianza

OROLOGIO DA POLSO - LOGO A.N.A.
Cassa in acciaio da 36 mm
Cinturino in tessuto
€ 49,00*

CRONOGRIFO DA POLSO - LOGO A.N.A.
Cassa in acciaio da 42,8 mm
Cinturino in acciaio
€ 149,00*

CRONOGRIFO DA POLSO - LOGO SMALP
Cassa in acciaio da 45 mm
Edizione numerata
€ 149,00*

PER NATALE REGALA IL TEMPO

www.adunatastore.it

Promoser
CREAZIONI PROMOZIONALI



FRANCIA

Giovani speranze

Lo scorso 2 giugno è stato un grande giorno per la nostra Repubblica, ma anche un grande giorno per la Sezione Francia e per gli allievi del collège Les Hauts Grillets di San Germain en Laye: si è tenuto il primo incontro con i ragazzi delle sezioni italiane del collège (nella foto). Un grande grazie alla professoressa



Piera Sanna e al bocia Davide (allievo del collège) che insieme alla mamma, ha organizzato questo incontro. Il Presidente della Sezione Francia Daniele Guenzi e il Capogruppo di Parigi, Vanni Duratti hanno dunque incontrato in questo giorno di festa nazionale due classi che, sia per legami familiari o sia per amore della nostra cultura, hanno scelto la lingua di Dante per i loro studi secondari in Francia. Le discussioni con Daniele e Vanni hanno spaziato dal cappello alle motivazioni dell'Ana sino all'impegno di molti di voler partecipare nel 2023 ai Campi Scuola che la Sezione organizzerà a Soupir. Una delle ragazze

molto emozionata, ha raccontato che suo nonno era un alpino e le ha trasmesso non solo l'amore per l'Italia, ma anche i valori alpini. Un'altra ragazza è stata talmente colpita dal nostro impegno che ha scritto per il giornale del collège un articolo emozionante. Un 2 giugno pieno di speranza verso questa gioventù che ci ha ascoltati con attenzione e ci ha domandato ancora altri incontri e una gita scolastica a Soupir. Giovani nei quali riponiamo la nostra fiducia perché creino un mondo migliore. Speriamo di poter ripetere presto questa esperienza anche con i liceali del Leonardo da Vinci di Parigi. **Alberto Quaranta**



TORONTO

Dall'Italia al Canada

La Sezione di Toronto ha ricevuto la gradita visita di una delegazione composta da undici persone e guidata dagli alpini Andrea Nardin, sindaco di Montegalda, Nicola Ferronato sindaco di Caldogeno, Enzo Marangon sindaco di Camisano, Lino Marchiori Presidente della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio", con loro Anna Ciccotti interprete presso la caserma Ederle di Vicenza sede della guarnigione americana ed esponente della associazione Save the Children locale, Coralba Scarrico, Presidente di Vicenza dell'Associazione Save the Children, e l'on. Francesca La Marca, esponente in parlamento del settore degli italiani all'estero per il collegio del Nord America. Scopo della visita è stato quello di sviluppare ulteriormente i rapporti e i contatti già in corso, con la consorella Sezione degli alpini di Toronto, da anni presieduta con capacità e successo da Gino Vatri, per 39 anni coordinatore di tutte le Sezioni del Nord America. Gli ospiti, guidati dagli alpini sindaci, hanno da subito dimostrato quanto per loro sia importante aumentare e coordinare tutta una serie di interventi che, se messi debitamente in atto, consoliderebbero certamente amicizia e collaborazione tra le due sezioni. Ad alcuni alpini ospiti è stata data la possibilità di constatare la bellezza e l'ordine della città di Toronto soprattutto al Columbus center, dedicato agli italiani dove vi sono ampi locali, una palestra e spazi per convenzioni. Questo centro, costruito in mezzo a grandi spazi verdi, è da sempre meta dei più importanti uomini politici italiani, tra cui diversi Presidenti della Repubblica. Vicino al Columbus sorge un enorme palazzo chiamato Villa Colombo, nel quale risiedono centinaia di anziani italiani bisognosi di cure o ormai soli. Si tratta di una



Scambio di doni alla baita degli alpini tra i tre sindaci vicentini, Mario Gentile e Gino Vatri (al centro).

grande dimostrazione di sensibilità verso i nostri connazionali, ed è proprio qui che gli incontri con gli alpini vicentini hanno avuto luogo, per parlare delle ragioni che hanno spinto i nostri fratelli vicentini a venire a trovarci. Agli incontri hanno partecipato i membri del comitato direttivo della Sezione di Toronto, alcuni giornalisti di testate di lingua italiana, le telecamere di Omni news, una televisione locale in lingua italiana. Il regista di questo piacevole e proficuo incontro è stato il Presidente Gino Vatri. La giornata si è conclusa con una cena in un locale costruito per l'occasione cui è stato dato il nome di "Baita degli Alpini", dove un amico degli alpini e uomo politico locale, Mario Gentile da ottimo chef, ha cucinato una ottima cena. La visita si è conclusa in uno spirito di grande amicizia con lo scambio di doni a tutti gli alpini vicentini e con un arrivederci a presto.

Franco Formaggio

150 ANNI DELLE TRUPPE ALPINE

Il Gruppo Cassa Centrale è il main partner della **Staffetta Alpina** Ventimiglia-Trieste e dell'**Ascesa alle 150 Cime**.



ESERCITO



DICEMBRE 2022

1° dicembre

TRENTO - 81° anniversario battaglia di Pljevlja

3 dicembre

VARESE - Serata della riconoscenza e consegna premio "Pa Togn"

4 dicembre

MONZA - La "nostra domenica"

10 dicembre

MESSA DI NATALE IN DUOMO (SEZIONE DI MILANO)

13 dicembre

TRIESTE - Commemorazione M.O. Guido Corsi

16 dicembre

ASTI - Concerto di Natale

17 dicembre

LECCO - Concerto di Natale e consegna delle borse di studio "Ugo Merlini"

LUINO - 37° presepe degli alpini

BELLUNO - Messa di Natale in Duomo

SAVONA - Messa di Natale in Duomo

24 dicembre

VITTORIO VENETO, CONEGLIANO, TREVISO E VALDOBBIADENE - Veglia di Natale al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino

26 dicembre

VERCELLI - 81° anniversario della morte del Beato don Secondo Pollo a Caresanablot

31 dicembre

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Commemorazione di Matteo Miotto a Thiene

Nel 2023 con i giovani



Il Calendario Storico 2023 dell'Associazione è dedicato al futuro associativo e dunque alle giovani generazioni. Ripercorre, attraverso immagini suggestive, le tante attività che vedono migliaia di ragazze e ragazzi al fianco degli alpini. Edito dall'Ana, è possibile richiederlo tramite la Sezione di appartenenza che dovrà inviare l'ordine all'indirizzo mail amministrazione@ana.it

Consiglio Direttivo Nazionale del 21 ottobre 2022

In occasione del raduno del 2° Raggruppamento, il Cdn si è riunito nel municipio di Lecco, accolto dal sindaco Mauro Gattinoni e dal sottosegretario regionale Antonio Rossi. Tra gli argomenti, la scelta di affidare la commemorazione nazionale dei fatti di Grecia e Albania a rotazione alle Sezioni che ne curano da sempre il ricordo: l'anno prossimo, in forma solenne, sarà a Pordenone. È stato poi deciso che per un anno a tutti i ragazzi dei Campi Scuola verrà inviato in omaggio *L'Alpino*, con obiettivo la loro fidelizzazione. Sono stati avviati i primi tre corsi nei Raggruppamenti del Nord per inquadrare il Servizio d'Ordine Nazionale nella Protezione Civile, per essere pronti nel 2024. Il capannone ex Sea Linate è in fase di allestimento

a Brescia: diventerà un centro di formazione per la Protezione Civile. Il 26 gennaio, a Brescia, verrà celebrata la prima Giornata della memoria del sacrificio alpino, così come stabilita dalla legge approvata dal Parlamento, con un convegno con lo storico, ufficiale degli alpini, Marco Mondini. È stato anche approvato il progetto di comunicazione ed immagine relativo al "caso molestie", che sarà portato avanti con esperti del settore. Il monumento agli alpini di Rimini sarà inaugurato il 3 dicembre, mentre come sede delle Alpinadi invernali 2024 è stata scelta Bolzano. Il campionato di slalom gigante si disputerà in Carnia, quello di fondo a Vinadio e quello di scialpinismo a Pinerolo.

ARTIGIANALI

100%  MADE IN ITALY (VENETO)

- Taglie dal 38 al 47
- Prodotte singolarmente su ordinazione
- Tomaia e fodera in pelle
- Sottopiede pelle (Fusbett estraibile)
- sottopiede Fusbett aggiuntivo di ricambio in omaggio

PREZZO SPECIALE
145 euro



SM è distribuito da Iza Boa s.a.s.

Per info o prenotazioni inviare una mail a: smvettealpine@gmail.com

Consegna approssimativamente in 15-20 giorni dall'ordine. Spedizione compresa.

info: 375.6462056 • smvettealpine@gmail.com



OBIETTIVO ALPINO 150°

*Un gruppo di allievi del 58° Corso Auc pronti a sciare
sulle piste di Pila (in Val d'Aosta) nel 1970.*

